C/ C/ con la Posta

ARCHIVIO STORICO

PER

LA PROVINCIA DI SALERNO

DIRETTORE RESPONSABILE: PROF. CARLO CARUCCI

ANNO VI — I DELLA NUOVA SERIE
FASC. III — MAGGIO - AGOSTO 1933 - XI

NAPOLI
Tipografia Pontificia degli Artigianelli
Via Amato di Montecassino (già S. Raffaele), 12
Telef. 23493 — 1933 - XI

LA PROVINCIA DI PRINCIPATO CITRA
VISTA ATTAVERSO I DOCUMENTI DELLA SUA STORIA

L' illustre paleografo fiorentino, prof. Luigi Schiaparelli, a proposito del mio Codice Diplomatico Salernitano del sec. XIII *disse a me personalmente e poi ne scrisse nell'* Archivio Storico Italiano *che, per fare, nell' interesse di Salerno, un lavoro archivistico completo ed organico, era necessario pubblicare anche i documenti anteriori a quelli del sec. XIII pubblicati da me. Io ho trovato più che giusto il suo consiglio ed ora voglio accingermi all' impresa non facile, sicuro che porterò un rilevante contributo agli studi storici del tempo. Ben vero i documenti esistenti nella Badia di Cava non credo bene toccarli, giacchè essi sono numerosissimi e* debbono esser pubblicati *da quei benemeriti Benedettini, in continuazione del* Codice Diplomatico Cavense, *cui collaborarono persone quali l' abate D. Michele Morcaldi, D. Mauro Schiani e D. Silvano De Stefano.*

Restano quindi i documenti dei due archivi dell'Arcivescovado e del Capitolo di Salerno, quelli dei monasteri soppressi, pochi altri di Montecassino e Montevergine e qualcuno appartenente ad altro fondo. Di questi documenti è necessario far le ricerche e quindi l' interpetrazione e la pubblicazione.

Comicio ora con quelli del monastero di S. Michele di Salerno ai quali ha lavorato, colla competenza che lo distingue, il valoroso prof. Egildo Gentile dell'Archivio di Stato di Napoli. Contemporaneamente ho considerato che nel mio

Codice *non ho pubblicato — pel periodo 1266-1300 — tutti i documenti dei Registri Angioini, onde ho creduto bene integrare il lavoro ed ho pregato l'egregio prof. Giobbe Ruocco, che trascorre la vita nello studio dei documenti dell'Archivio di Stato di Napoli, perchè riveda detti registri cominciando dal primo, e trascriva quelli che non ho visto io, o che io ho trascurato, ritenendoli non necessari al mio lavoro. D'accordo con lui, ho pensato di pubblicarli nell'ordine in cui si trovano in ciascun registro, e non già nel loro ordine cronologico, perchè sarebbe stato allora necessario trascrivere prima molti documenti e poi ordinarli: cosa non tanto agevole per la loro pubblicazione nella Rivista. Al non grave inconveniente però si riparerà, facendo dei documenti pubblicati l'indice cronologico, quando si sarà fatto il lavoro almeno su due o tre volumi.*

L'opera, giusta il consiglio del prof. Schiaparelli, deve contenere i documenti più antichi, cioè quelli dei secoli X, XI, XII e XIII. Aggiungo ch'io vorrei che la ricerca e la pubblicazione dei documenti si estendesse fino al 1142, quando caduta la monarchia angioina, si adoperano dal governo aragonese nuove forme di cancelleria e non più in lingua latina. Ciò sarà possibile se la Rivista avrà lunga vita e se non mi mancherà la collaborazione dei competenti. Comunque, sicuro che le fonti di storia sono la base degli studi storici, nei fascicoli seguenti, se posso, trascurerò qualche lavoro, onde pubblicare dette fonti in maggior copia, e veder presto bene avviato il lavoro a cui mi spingono insigni cultori di storia e l'affetto per Salerno e la sua Provincia. Per ora ringrazio i professori Egildo Gentile e Giobbe Ruocco dell'opera che hanno iniziata: opera che al certo tornerà a benefizio dei buoni studi ed a loro onore.

Prof. Carlo Carucci

Documenti dei Registri Angicini del R. Archivio di Stato in Napoli

I.

1277, I a. XIII di Carlo I d'Angiò, re di Sicilia I, V indizione, 22 gennaio, Viterbo.

Si scrive a Sergio Bove e a Giovanni Acconzaino di Ravello, conservatori delle vettovaglie della Regia Curia di Napoli, di consegnare al messo del principe di Salerno, Carlo *Lo Zoppo,* 40 salme di frumento, e 200, di orzo.

Reg. n. 1 (Carolus I 1268 A) f. 27 b. Nello stesso foglio a tergo si legge un secondo ordine del re, simile al trascritto, in data del 19 del mese di febbraio.

XXII ianuarii *(Ve indictionis)* apud Viterbum. Scriptum est Sergio Bovi et Johanni Acconzaico de Ravello (1), conservatoribus victualium Curie in Neapoli, quod de ipsis victualibus, que sunt per manus suas, exibeant nuncio Caroli principis Sa-

(1) La cittadina suindicata, nel periodo Angioino, era molto più importante di oggi. Buona parte dei suoi abitanti erano dediti al commercio ed alcuni occupavano cariche pubbliche nello Stato. La stessa cittadina viene ricordata nei seguenti fogli del citato Registro: 17, 17, 96, 101, 116, 132, 135 b, 196, 196 b, 197, 140, 140 b, 154 b, 155, 156, 159, 162 b, 165 b, 166.

lerni (1) etc. frumenti salmas quatraginta et ordei salmas ducentas ad salmam generalem.

II.

1278, I a. XIV di Carlo I d'Angiò, re di Sicilia I, V indizione, 1 maggio, S. Erasmo presso Capua.

Si concede licenza al castellano della Torre Maggiore di Salerno, Giovanni Zapperono, di poter fare trasportare, con piccole barche, dal porto del Sele a Salerno, 70 moggi di frumento; 20, di orzo; e 10, tra ceci e fave, per approvigionamento al castello. Egli non è tenuto a pagare alcun diritto di uscita. Tale approvigionamento deve effettuare entro il termine di tempo stabilito dalle lettere regie. Nè può estrarre maggiore quantità di quella che gli è stata assegnata.

Reg. n. I (Carolus I 1268), fol. 80 b.

Scriptum est magistro portulano et procuratori (2) Princi-

---

(1) Il primogenito di Carlo I d'Angiò pigliò il titolo di principe di Salerno, e tale titolo ebbero, in seguito, i principi ereditari, Carlo Martello e Roberto. Nel Reg. citato, al foglio 16 b, si legge: « per licteras Caroli primogeniti nostri humilissimi principis Salerni »; al foglio 84 b: « quia Carolo primogenito nostro humilissimi principis Salerni ». La città cessò di essere regia al tempo di Giovanna II. Di Sergio Bove si parla nello stesso Reg. ai fogli 39, 52, 66; di Giovanni Acconzaico ai fogli 29 b, 74 b, 77, 77 b, 107 b, 115; di altre persone della stessa famiglia Acconzaico, ai fogli 28, 29, 50.

(2) *I magistri procuratores et portulani* erano gli ufficiali, ai quali ordinariamente spettava l'esazione di alcune tasse, che si dicevano *demania, morticia et excadencie (Const. r. Sicilias,* l. I, tit. 88 e i *Capit. Regni,* p. 34-35 e 50), e dei diritti di porto. Erano anche divisi per quattro grandi regioni di loro competenza, cioè: 1. *magistri procuratores et portulani*

patus et Terre Laboris etc:— Cum nos Johanni Zapperono, Castellano Castri Turris maioris (1) de Salerno, familiari et fideli nostro, extraendi pro munitione ipsius castri de portu Sileris et deferendi abinde per mare cum barcis parvis Salernum septuaginta modios frumenti, viginti modios ordei et decem alios modios inter cicera et fabas licentiam duxerimus concedendam, Fidelitati tue precipiendo mandamus quatenus cum idem Castellanus asserat victualia ipsa se velle deferre pro munitione castri predicti. Castellanum ipsum prescriptorum victualium et leguminum quantitatem extrahere de portu Sileris, et cum barcis parvis Salernum per mare deferre absque iure aliquo. Recepta prius ab eo fideiussoria cautione qua victualia et legumina ipsa alibi non deferat et qua de exoneratione ipsorum infra dictum et competentem terminum et statutis super custodia portus Salerni tibi deferat licteras responsales sine contraditione aliter faciaris, proviso ne pretextu presentium maior inde victualium seu legiminum quantitas extrahatur. Datum apud Turrim Sancti Herasmi prope Capuam, die primo maii, VI indictionis.

Apulie et Aprucii, dal fiume Tronto alla porta di Roseto nel golfo di Taranto; 2. *Principatus et Terre Laboris;* 3. *Calabrie;* e 4 *Sicilie*. Essi negli ultimi tempi di Carlo I si dissero anche *magistri salis* (R. 39, 45, 47), perchè sopraintendevano anche allo spaccio del sale, che era diritto di privativa fiscale, ed uno di quei nuovi *(nova statuta)* introdotti da Federico II (Syllabus ecc. II p. 1,86).

(1) La Torre Maggiore della città corrisponde al fortilizio, sito nella parte più alta del monte. Fin dal tempo di Ruggiero II era amministrata, insieme col castello di Terracena, dalla Regia Curia, mentre la cinta delle mura apparteneva alla Università.

III.

1278, I a. XIII di Carlo I d'Angiò, re di Sicilia e a. II del suo regno di Gerusalemme I, VI indizione, 4 luglio, Melfi.

Si scrive al Giustiziero di Terra di Lavoro e del Contado di Molise e gli si ordina di far riparare e munire di munizioni da Matteo Giudice Ruggiero, provvisore e preposto al naviglio e agli arsenali del Principato e di Terra di Lavoro, dieci regie galee, perchè fossero adatte a navigare. Gli si dice di passargli il denaro necessario prelevandolo dalle esazioni della Regia Curia. Sia presente al lavoro e se non può, perchè occupato in altre cose, riguardanti il suo ufficio, scelga una persona di sua famiglia idonea a tale scopo. Gli si comanda di far fare le riparazioni e gli approvigionamenti con celerità e con abilità e di far annotare ogni cosa che si spende in un apposito quaderno in doppio originale : uno per Matteo e l'altro per lui, affinchè la Regia Curia non venga in alcuna cosa defraudata. Gli originali debbono essere simili, contenere i nomi e i cognomi delle persone che si pagano, e muniti dei sigilli del Giustiziero e del Ruggiero. Dopo di aver fatta una stima legale riguardante le spese di ciascuna galea, il Giustiziero ne informi i maestri razionali.

Reg. n. 1 (Carolus I 1268 b) f. 86 b. Simile ordine del re, in data 8 luglio, da Melfi, si legge al f. 87 b. Riporteremo, però, il documento del foglio 87 b-88, perchè è alquanto differente circa il contenuto.

Scriptum est Iustitiario (1) Terre Laboris etc. Quia Matheo

---

(1) I Giustizieri, introdotti nel Regno di Sicilia dai Normanni, erano ufficiali politici, giudiziari ed amministrativi che stavano a capo di una data provincia. Le loro attribuzioni e competenze furono determinate nelle costituzioni e nei capitoli del Regno *(Constit. r. Siciliae,* L. I tit. 51-58; *Capitula r. Siciliae,* p. 81) e in uno speciale statuto del 1277 pubblicato dal Minieri *(Saggio di Cod. dipl.* t. I, p. 125).

Essi, nel territorio della provincia loro assegnata, rappresentavano il potere sovrano; e quindi curavano la promulgazione, l'esecuzione e l'osservanza delle leggi da esso emanate, ricevevano il giuramento dei nuovi ufficiali, vegliavano al mantenimento dell'ordine pubblico ed a tale oggetto avevano una guardia speciale. Erano obbligati a fare inchieste *(inquisitiones)* annuali, passavano a rassegna *(monstra)* le milizie assoldate *(stipendiarii)* *(Capit. r. Siciliae,* p. 15, 19, 21, 27, 31; *Syllabus membr. r. Arch.* t. I p. 181). Avevano anche autorità sui castellani e serventi *(servientes)* nei castelli della provincia.

Come ufficiali giudiziari, assistiti da uno o più giudici e notai, avevano la giurisdizione civile, in difetto dei baiuli, camerati o secreti, o in grado di appello da costoro, e la giurisdizione criminale nei reati che non erano di competenza dei baiuli o della Magna Curia, e che importavano pena capitale o corporale. Potevano giudicare dei feudi non quadernati *(Costit.* e *Capitula* cit.); potevano ancora, per un capitolo di Roberto, conoscere delle cause civili riguardanti le chiese, gli ecclesiastici, i pupilli, le vedove ed i poveri *(Capit. Regni Sic.* p. 81).

Come ufficiali amministrativi, curavano principalmente la ripartizione, nelle proprie province, dell'imposta diretta, detta *subventio generalis,* facendo eleggere dai Comuni *(Universitates)* i rispettivi *taxatores* e *collectores,* ed incassavano il prodotto della imposta per versarlo alla Regia Camera *(Cap. Regni Sic.* p. 106). Esigevano tutte quelle multe e pene pecuniarie dovute per alcuni delitti o contravvenzioni commesse, le quali non entravano nella competenza dei Secreti e Maestri procuratori o nei proventi delle baiulazioni di ciascuna Università (Minieri. *Cod. dipl.* 1-40; *Syllabus* t. II, 1, p, 178 in not.) Per tutti questi introiti avevano propri cassieri *(erarii).*

Oltre a tutto ciò qualunque operazione occorreva al governo fare o ordinare nelle province del regno, tanto nell'ordine civile e giudiziario, quanto in linea amministrativa, entrasse o pur no nelle attribuzioni dell'ufficio, essa per l'ordinario si commetteva ai Giustizieri. Il loro ufficio era temporaneo, e, in caso di assenza o d'infermità, erano suppliti dai vice-giustizieri, che erano del pari nominati dal governo.

Iudicis Rogerii de Salerno, provisori et preposito navigii (1) vassellorum et tarsinatus (2) Curie in Principatu et Terra Laboris, militi, fideli nostro, per licteras nostras iniungimus ut reparari faciat et muniri necessaria et deficienti munitione de pecunia Curie nostre sibi per te propterea exibenda, te presente vel statuendo per te loco tui de familia tua de quo tamquam de te ipso confidas, si tu forte non poteris personaliter interesse, aliis nostris servitiis occupatus, decem galeas de galeis Curie nostre magistratus sui. illas videlicet que minori reparatione et munitione indigerent, et que magis utiles ad navigandum noscuntur. Fidelitati tue sub pena unciarum auri ducentarum firmiter et expresse precipimus, quatenus statim receptis presentibus in reparandis et muniendis decem galeis necessaria et deficienti munitione debeas interesse et si forte interesse non poteris personaliter aliis nostris servitiis occupatus, mittas ad hoc aliquem de familia tua idoneum et fidelem de quo tamquam de te ipso

---

Matteo De Ruggiero nel luglio 1278 è creato vice-ammiraglio del Principato e Terra di Lavoro (Reg. n. 9 f. 199); il 1° settembre 1278 è creato gabelloto del sale dello stesso Principato e Terra di Lavoro (Reg. n. 28 f.113 b); il 14 maggio 1280 ha dal re l'ordine di armare 6 galee che dovevano far parte della flotta di 10 galee messe sotto il comando del milite Gerardo di Marsiglia (Reg. n. 39 foglio 56 b). Il 21 luglio 1282 è creato Giustiziere di Calabria ed ha dal re come luogotenente nel vice-ammiragliato Roberto dei Canali (Reg. n. 39, foglio 1°). Il 30 ottobre 1282 è richiamato dall'ufficio di Giustiziere di Calabria (Reg. n. 46 f. 33 b e 34). Il 14 novembre 1283 è creato maestro razionale della Gran Corte (Reg. n. 45 foglio 116) ed è esonerato dall'ufficio di vice-ammiraglio, essendo stato creato l'ufficio di vice-ammiraglio del Regno che è conferito a Giacomo de Burson (Reg. n. 49 foglio 282 b e 304) Rimasto vedovo, si aggregò all'ordine degli Ospedalieri di Gerusalemme e perciò è chiamato fra Matteo Ruggiero. M. Riccio dice per errore che morì il 1284, mentre visse fino al 1298.

(1) La regia flotta era formata di galee, galeoni, usseri, vacchette o altro sottile e leggiero naviglio.

(2) Al tempo Angioino vi erano arsenali a Ortona a mare, Barletta, Monopoli, Bari, Gallipoli, Brindisi, Taranto (R. n. 4 f. 105 b, 110 b), oltre quelli del Principato e Terra di Lavoro.

confidas, et facias prius fideli et legali extimatione de hiis in quibus galee ipse reparande et muniende fuerint, et pro quanta quantitate pecunie reparari poterint et muniri. Super quo, ut moris est, fiant duo scripta publica consimilia, quorum unum tibi et aliud predicto Matheo remaneat per te et eum in vestro ratiocinio, producanda in omnibus expensis que fient per manus eiusdem Mathei pro singulis rebus et servitiis necessariis pro munitione et reparatione ipsa personaliter intersis et eas ad oculum et intellectum scias et videas, vel si tu interesse non poteris, ut est dictum, quem ad hoc loco tui statuendo, cum eodem Matheo debeat personaliter interesse et omnes expensas ipsas sciat et videat et intersit solutionem ipsorum. Ita de predictis omnibus nihil conscientiam suam vel statuende loco tui lateat et sic accurata sollecitudine et oculis apertis super hiis intendas vel per statuendum loco tui intendi facias, quod tam super extimationem quam super expensis huismodi, in nullo possit nostra Curia defraudari, cum tibi exinde incumbamus, de expensis vero omnibus que fient predicto modo pro reparatione et munitione ipsa de die in diem fieri volumus duos quaternos consimiles continentes nomina et cognomina singulorum quibus pecunia soluta fuerit. Pro singulis rebus et servitiis necessariis pro reparatione et munitione ipsa et pro quibus rebus et servitiis et quantum unicumque solutum fuerit, diem et locum solutionis ipsorum particulariter et distincte iterum videlicet per te vel statuendum loco tui sigillando sigillo dicti Mathei et alius per eundem Matheum qui sigilletur sigillo tuo, ut de utroque quinterno debita collatio fieri possit exibiturus, predicto Matheo pro reparatione et necessaria ac deficienti munitione ipsarum decem galearum et pro expensis propterea faciendis modo predicto, de quacumque fiscali pecunia que est vel erit per manus tuas et etiam de pecunia presentis generalis subventionis in tua iurisdictione imposita. Oportunam pecunie quantitatem et de hiis que dederis, recipias ab eo ad

tui cautelam idoneam apodixam (1) et quantitatem eandem ac quantitatem ad quam extimatio, reparatio et munitio nec non expense reparationis et munitionis cuiuslibet galearum ipsarum ascenderint, nobis et magistris rationalibus etc. distincte per licteras tuas studeas intimare et facere quod galee ipse reparate fuerint et munite similiter nobis et eisdem magistris rationalibus intimabis, curaturus attente quod predicta intimatio legalis sit et fidelis, quia si legalis non fuerit, reprobabitur et totum id quod propter veritatem ultra quantitatem pro qua fieri poterit reparatio et munitio ipsa secundum ipsam veritatem extimatio ipsa excesserit a te et predicto Matheo et aliis qui per predictam extimationem fecerint, integre exigi faciemus iuxta ordinationem super hiis per Curiam nostram factam. Data Melfie, mensis iulii IIII eiusdem, *(sexte indictionis)*.

---

(1) *Apodixe* sono gli atti di ragioneria. Alcuni sono bilanci e liquidazioni, fatti dai maestri razionali di conti resi alla Regia Camera dai pubblici ufficiali, che in qualunque modo amministravano il pubblico denaro, col relativo decreto o di quietanze, se il conto tornava giusto, o di condanna e di obbliganza al pagamento, se l' introito superava l' esito. (Reg. n. 2, 3, 4, 6, 25, 34, 37 ecc.). Nei conti sono registrate le somme introitate e le spese di qualunque natura fatte per conto dello Stato. Altri atti erano semplici dichiarazioni, in cui il re riconosceva essersi versate o consegnate *(assignate)* dagli ufficiali pubblici (Giustizieri, Secreti, Portulani ecc.) o da qualunque altra persona nella Regia Camera le somme introitate, anticipate, o restituite per ragione del loro ufficio o per incarico avutone, o pure le cose e gli oggetti comprati per conto del re e dello Stato. Carlo I, con ordinanza del 27 ottobre 1277, pubblicata dal Minieri, *Saggio di Cod. Dipl. cit.*, t. I, p. 151, dal Durrieu, *Notice su les Registres Angévines en langue française*, p. 1-34; Étude de sur les Reg. etc. o. c. t. I, p. 106, organizzò e sistemò il servizio della Tesoreria, che era posta nel Castello dell' Ovo. I tesorieri erano tre e ad essi esclusivamente tutti gli ufficiali dovevano fare i versamenti del denaro introitato per conto pubblico, come d'altra parte, essi solamente potevano in seguito ad un mandato del re erogare le somme ivi depositate. Tutto il sistema, che riguarda un tale argomento, è esposto accuratamento dal Durrieu nell'opera citata t. I, p. 97.

C/ C/ con la Posta

ARCHIVIO STORICO

PER

LA PROVINCIA DI SALERNO

DIRETTORE RESPONSABILE: PROF. CARLO CARUCCI

ANNO VI — I DELLA NUOVA SERIE

FASC. IV — OTTOBRE - DICEMBRE 1933 - XII

NAPOLI

TIPOGRAFIA PONTIFICIA "ARTIGIANELLI"

S. Raffaele a Materdei, 12 — Tel. 23493

1933

LA PROVINCIA DI PRINCIPATO CITRA

VISTA ATTRAVERSO I DOCUMENTI DELLA SUA STORIA

Documenti dei Registri Angioini del R. Archivio di Stato in Napoli

IV.

1278. I a. XIV di Carlo I d'Angiò re di Sicilia, a. II. del suo regno di Gerusalemme, e a. VII di Carlo suo figlio, principe di Salerno l, VI indizione, 21 luglio, Lagopesole.

Si scrive a Matteo giudice Ruggiero di Salerno e gli si comunica che si sono ricevute le sue lettere circa le riparazioni e le munizioni delle dieci galee. Gli si ordina d'essere presente a tali operazioni e di rendersene conto esatto in compagnia di Roberto di Altricia, Giustiziero di Terra di Lavoro, o di unsuo sostituto. Si avverte che, nella maniera dovuta, riceverà il regio mandato della somma occorrente. Se il Giustiziero non fosse venuto o non avesse mandato altra persona in suo luogo perchè trattenuto nel Molise, il De Ruggiero non per questo piglierà pretesto per rimandare le riparazioni e l'approvigionamento delle galee. Rimuova co-

munque ogni difficoltà. Verificandosi l'assenza del Giustiziero, o di chi lo sostituisca, chiami Ugo de Conchis: così faccia pigliare visione delle spese.

Fornisca le navi dei tiratori necessari, scegliendoli tra i fedeli del Regno. Inoltre per la costruzione delle navi richiegga ai *fundicarii* del Principato e di Terra di Lavoro, pece, stoppa, ferro, ecc. e non versi diritti di dogana. S' informa poi il De Ruggiero che la R. Curia ha dato ordine al Maestro delle Foreste, perchè tolleri il taglio del legname necessario, sopratutto nei boschi vicini alle spiagge, donde più facile è il trasporto a Napoli.

Il De Ruggiero poi tenga un quaderno in cui registri tutte le spese, che vorrà firmare lui e il Giustiziero o chi lo sostituisce. In esso noti anche i nomi delle persone addette al lavoro. Questo sia compiuto nei termini assegnatigli.

Reg. ang. n. I, (Carolus I 1268 a.), f, 100b-101a.

Scriptum est Matheo Iudicis Rogerio de Salerno militi etc. Quia significasti per licteras tuas quod dudum de reparandis et muniendis decem galeis Curie magistratus tui que minori reparatione indigent, et habilius potuerint navigare presenti et scienter tecum Robberto de Altricia (1) Iustitiario Terre Laboris vel statuto loco sui, mandatum nostrum satis expresse receperis de pecunia exhibenda tibi per eundem Iustitiarium in necessaria quantitate; dictus Iustitiarius, morans in partibus Comitatus Molisii nec venit nec misit aliquem loco sui. Nolentes quod, occasione huiusmodi, in celeri reparatione et munitione

(1) Viene ricordato in altri fogli del registro.

ipsarum galearum aliquis omnino defectus intersit vel aliqua interveniat causa more. Fdelitati tue, sub pena precedentibus licteris nostris directis tibi super isto negotio contenta, firmiter et expresse precipimus quatenus statim, receptis presentibus, omni prorsus occasione et difficultate cessante, absque mora unius ore, si dictus Iustitiarius non venit nec misit aliquem loco sui, predictas decem galeas separari facias et necessaria et deficienti munitione muniri. Ita quod in expensis omnibus que fient pro reparatione et munitione ipsarum, si predictus Iustitiarius non venit nec misit aliquem loco sui, intersit personaliter Hugo de Conchis (1) familiaris et fidelis noster et omnes expensas ipsas sciat et videat. Ita quod nisi deinde conscientiam suam lateat. Facta tum prius solempni et regali extimatione de hiis, in quibus galee ipse reparatione et munitione indigent et pro quanta quantitate pecunie reparari poterint et muniri omni reparatione et munitione, que indigent tam de vasis (2) et aliis tiratoribus (3) paratis, trachis (4) quod de aliis oportunis per magistros et alios de fidelibus nostris illarum terrarum, in quibus galee ipse sic reparande muniende existant, poenitus in talibus et factis de executione ipsa scriptis publicis iuxta morem, quorum aliud per te magistris rationalibus etc. transmittatur; aliud tibi remaneat in tuo ratiocinio producendum de expensis omnibus, que fient pro reparatione et munitione ipsarum et etiam pro varandis ipsis in mari cum eas varari feceris. Que fient, ut dictum est, presenti et vidente Hugone de Conchis, fieri volumus, quaternum unum continentem particulariter et distincte singulas expensas, que fient pro predictis omnibus, pro quibuscumque servitiis et rebus, quantitatem pecunie, quae

(1) Viene ricordato in altri fogli del registro.

(2) Ponticelli. *Stat. Massil.* lib. I, cap. 46 : « *de vasis navium a communi habendis* ». Constituimus ut commune Massiliae habeat vasos magnos et parvos ad naves et ad alia ligna varandas.

(3) Rematori. *Reg. Cam.* Caput. Paris. sign, II. sub. f. 15b : Ipsi debent habere et parare unum batellum cum octo tiratoribus et uno gobernatore.

(4) Equipaggio, ciurma delle navi.

soluta fuerit, et quibus et diem etiam solutionis, sicut expense ipse fient de die in diem : qui quaternus (1) sigilletur sigillo ipsius Hugonis et sigillo tuo. Nichilominus de hiis etiam predictis omnibus solutiones recipias ad tui cautelam idoneam apodixam pro te cum predicto quaterno in tuo ratiocinio producendas, et pro reparatione et munitione huiusmodi requiras, corripas *(sic)* a thesaurariis nostris castri Salvatoris ad mare de Neapoli, quibus inde scribimus. Si dictus Iustitiarius tibi eam non dedit nec dari fecit pecuniam oportunam, cautius quam sicut predictam penam et indignationem nostri celerius desideras evitare ullam penitus occasionem et cavillationem pretenderis in termino tibi per alias nostras licteras designato galee ipse detente et reparate sint et munite infallibiliter ad navigandum parate scribimus, ut petisti, fundicariis Principatus et Terre Laboris qui de pice, stuppa, ferro, et aliis necessariis pro reparatione et munitione ipsarum galearum nullum ius dohane fundicagii vel rationis cuiuslibet exigant vel exigi faciant, sed ea omnia in quantitate necessaria pro ipsis galeis te et ordinatos tuos libere emere patiantur et magistro tibi forestarum (2) ipsarum pretium quod legnamina neeessaria pro reparatione ipsarum galearum et pro varandis eisdem te et ordinatos tuos in nemoribus, magis vicinis locis in quibus galee ipse reparentur incidere et abinde deferre sine molestia patiatur pecunia vero ad quam extimatio et munitio ipsarum galearum omnibus computatis ascendantur et quantitatem pecunie quam a predictis Iustitiario vel thesaurio propterea receperturus si eam dictus Iustitiarius non dedit vel dari fecit magistris rationalibus etc. distincte et particulariter per licteras tuas scribas. Datum apud Lacumpensile, mensis iulii, XXIe eiusdem.

---

(1) Il processo verbale dell'atto che si stipulava, sottoscriveva e suggellava dal giustiziero o da altri.

(2) L'elenco di questi *maestri forestarum* si trova pubblicato in Minieri, *Itin.*, p: 24, vedi Tavola 28, p. 41, n 8.

V.

1278, I a. XIV di Carlo I d'Angiò, a. II del suo regno di Gerusalemme, e a. VII di Carlo, suo figlio, principe di Salerno I, VI indizione, 12 luglio, Lagopesole.

Nicola Boncello, suddecano Baiocense di Sua Santità, cappellano della Magna Curia, maestro, senescallo, diletto, consigliere, familiare e fedele del re, e Matteo Ruggiero avevano scritto alla Regia Curia a proposito dell' allestimento delle sei galee. Questa risponde a Ruggiero ordinandogli di armarle, e all' uopo comprare stoppa, pece, sego, bombacino, spago, remi necessari, e quanto altro possa far bisogno per armare le galee e anche due *vaccette*, se queste si trovassero negli arsenali. Gli significa che, al riguardo, ha scritto già ai tesorieri del Castello dell' Ovo, cui il Ruggiero può chiedere la somma necessaria per comprare ogni cosa. Ricevuto il denaro occorrente, ne informi subito Ugone di Conca di Amalfi, col quale faccia le compere necessarie. Se non trova le *vaccette*, deve riparare e allestire le navi in quindici giorni. La Regia Curia gli fa sapere, pure, di aver scritto ai tesorieri dando loro ordine di passargli centocinquanta once d'oro del peso generale per pagare il soldo all'equipaggio delle sei galee, e per gli attrezzi e le munizioni. Se trascorresse il termine, e i tesorieri della Camera del Castello dell'Ovo non spedissero il denaro occorrente, il Ruggiero lo chieda alla Curia. Delle spese faccia nota precisa in opposito quaderno. Ordina infine che le funi per le navi siano di canape curato e non crudo, e che si provveda al

panatico delle sei galee per la durata di un mese dal giorno che incominceranno a navigare.

Reg. n. I. (Carolus. I. 1268. A.), f. 90a. Al folio n. 100a - 100b, di pari data, c'è altro documento riguardante l'ordine di allestimento di dieci galee. In tale opera si raccomanda di usare la massima diligenza e sollecitudine Si mandano al De Ruggiero 1608 giubbetti di fustagno crudo, baliste, scudi, lance, iettaroli, carrelli necessari all'allestimento di dette navi ecc. Di queste debbono armarsi due a Napoli, due a Gaeta, due ad Ischia, due ad Amalfi e due a Salerno.

Scriptum est (1) Matheo Iudicis Rogerio de Salerno etc. Quia Nicolaus Boncellus, subdecanus bayocensis domini Pape, cappellanus magne Curie nostre, magister, senescallus, dilectus, consiliarius, familiaris et fidelis noster; et tu nuper nobis per licteras nostras scripsisti quod pro paraspodio (1) galearum Curie nostre, quas per te armari mandamus: stuppa, acuti parvi navigii, picem, segum, bonbicinum filatum, spacum et remos [qui] necessarii reputantur; et quod in tribus ex galeis ipsis fieri oportet cameras; et quod tibi pro numero galearum ipsarum vaccette (2) due necessarie sunt armande quarumlibet ipsarum inde deterius duodecim ecce quod thesaurariis camere castri nostri Salvatoris ad mare de Neapoli per licteras nostras iniungimus ut ad requisitionem tuam tibi vel nuncio tuo pro te pro emendis predictis omnibus pro paraspodio faciendo; predictis cameris et si predicte due vaccette in tarsianatibas nostris magistratus tui habuerint pro ipsis reparandis et muniendis omnibus oportunis, et si vaccette ipse in tarsianatibus non habentur vel si habentur

(1) Non esiste nel *Du Cange, Gloss.* etc. Spalmatura delle navi. [allestimento, armamento].

(2) *Vacheta, e vaccetta.* Questa ultima voce non è riportata dal *Du Cange, Gloss.* et. Specie di navi. Andreas Dandalus in Chron. Ms. an 1257. *Viginti novem galeas: 10 Vachetas, et 9 naves festinanter praeparari fecerunt.* Bartholomeus Scriba in Annal. Genuens. ad ann. 1241 apud Murator. tom. 6. vol. 490: *Inimici autem hoc videntes, relictis anchoris, scalis et vachetis, continuo mari et terra de loco nauti fugerunt.* Nel Documento è scritto: *vacette* e *vaccette.*

et sic instanter reparari et muniri non possent pro ipsis conducendis, armandis et solidandis pro diebus quindecim, de pecunia thesaurarii nostri, que consérvatur per eos in predicta camera nostra in charolenis, florenis aureis vel quacumque alia pecunia que est vel erit per manus eorum oportunam pecuniam debeant exhibere. Fidelitati tue mandantes, quatenus necessariam quantitatem pecunie pro predictis omnibus requiras et recipias a predicessore thesaurario; et de ea, in presentia et cum plena notitia et conscientia Hugonis de Conchis militis et familiaris et fidelis nostri, predictam stuppam acutis per vos et magistros picem, segum, bombicinum filatum, spacum et remos necessarios pro paraspodio galearum ipsarum, ut superius dictum est, emere debeas ; et predictas cameras in predictis tribus galeis fieri facias. Et si predicte duevaccette in tarsianatibus nostris magistratus tui habentur, ipsas reparari et muniri omnibus oportunis et si in tarsianatibus ipsis habentur vel si habentur et sic instanter reparari et muniri tunc possent, ipsas conducas et armes solidas pro quindecim diebus, a die quo cum galeis ipsis navigare ceperunt, numerandis; et predicta omnia, que emeris pro paraspodio galearum ipsarum, in galeis ipsis, reparari facias et immicti: et bacettas ipsas predicto modo armandas deputes pro servitio galearum ipsarum facturus. Eisdem thesaurariis de hiis, que ab eis recipias et recepturus de hiis, que pro predictis omnibus solveris ab hiis, quibus solute fuerint, idoneam apodixam mittimus, propterea quod scripsisti nec non recepisse mandatum de armandis et solidandis galeis ipsis: et cum iam preterfacte sint dies quindecim pro predictis thesaurariis nostris per licteras nostras mandavimus, ut tibi vel nuncio tuo uncias auri centum quinquaginta ponderis generalis pro solidis predictarum sex galearum ipsarum de predicta pecunia thesaurarii nostri pro diebus quindecim exhibere debuisset, deductis prius de summa ipsa quantitate pecunie quam tibi pridem per eos pro dandis corredis prius galearum ipsarum tribui iuxerimus, de quo cum galeis ipsis mitterent certam munitionem eorum cum sustentatione quantitatis pecunie, quam pro-

solidis galearum ipsarum, quam pro aliis quindecim diebus, si ultra predictos quindecim dies pro quibus galee pse solidate fuerint per te, ut est dictum, ipsas oporteat commorari propter quod, si pecuniam ipsam non dudum recepistis a thesaurariis ipsis, ipsam requiras et recipias ab eisdem: et de ea persona dictarum sex galearum, iuxta statum curie solliciter pro diebus quindecim, a die ipso navigare ceperunt, numerandis quantitatem vero pecunie, quam a thesaurario ipsas receperis etc. Quam pecuniam et quod quaternum pro predictis omnibus solveris, distincte et particulariter nobis et magistris et etiam per licteras tuas scribas. Volumus preterea et mandamus quod galeas ipsas munias necessariis corredis et arsarcis (1) earum, que sint de canapo curato sen balneato et non canape crudo, cum iam diu ordinavimus quod galee, terite et alia vassella nostra muniri debeant necessariis coredis et guarnimentis de canape curato seu balneato. Volumus preterea et mandamus, quod pro predictis sex galeis et duabus vaccettis biscotta necessaria pro panatico predictarum earum pro mense uno, a die quo navigare ceperint mandando iuxta statutun curie largiaris de biscotto Curie nostre eisdem olim per Thomam Iudicis Ricci de Amalfia, Secreto Principatus et Apruii, fieri mihi iunximus assignari die vero regressus galearum et vaccettarum ipsarum predictis magistris fiscalibus Boncello et cancellario Achaie tibi exprimere, quod eis super hoc nostram aperimus voluntatem. Datum apud lacumpensile, die VIII° augusti.

---

(1) Non esiste nel *Du Cange, Gloss. et.* Vale lo stesso che *tarsicus* (*sostantivo*). Era una specie di panno prezioso. Le navi dovevano avere corredi molto più modesti cioè di canape lavorata e non cruda.

VI.

1269, (a. IV di Carlo I d'Angiò, re di Sicilia), XII invisione, 12 giugno, Lucera.

Re Carlo I ordina a Falcone de Podio Biocardo, vicario in Sicilia, di pagare al giudice Guglielmo Scillato di Salerno il consueto salario, che da ben due anni non gli era corrisposto.

Reg. n. 2 (Carlus I. 1268. O.) f, 22. Nello stesso foglio si leggono altri tre ordini che sono stati dati allo stesso Fulcone de Podio Biocardo.

Carlus etc. Fulconi de Podio Biocardi Vicario Sicilie (1) etc. Ex parte iudicis Guilielmi Stillati de Salerno, fidelis nostri, fuit nobis humiliter supplicatum, ut, cum iam sint dui anni fere elapsi quod sub tuo magistrariatu officium assesorie gessit et non fuerit ei de salario consueto et debito satisfactum exhiberi sibi illud, de benignitate Regia mandaremus ideoque fidelitati tue precipiendo mandamus quatenus, si est ita, eidem iudici triginta uncias auri ad generale pondus Regni de pecunia Curie nostre, que est vel erit, per manus tuas computandas in suis gagiis mutuare procures, recepturus de hiis que dederis, apodixam idoneam ad candelam. Datum in castro in obsidione Lucerie, XII° iunii, XI indictionis.

---

(1) Unioni e separazioni alternative delle due Sicilie. 1.ª riunione 1139-1282 Palermo capitale del regno.

1.ª separazione: 1282-1434 (1412): Napoli capitale del regno.

2.ª riunione; 1442 (1434)-1458; Napoli capitale del regno.

2.ª separazione: 1458-1504: Napoli capitale del regno.

3.ª e ultima riunione: 1504; vicereme spagnuolo.

VII.

1273, Ia. IX Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, e a. II del principato di Carlo, principe di Salernol, Iª indizione, 12 marzo, Capua.

Si comunica a tutti il matrimonio di Riccardo, figlio di un certo Matteo de Angelo, con Giovanna, figlia di un certo Nicola Papacarbone, che avevano beni del valore di cento once *(d'oro del peso generale)*. Sono stati testimoni Iezolino de Maira e Tommaso della Porta *(salernitano)*.

Reg. n. 2 (Carolus I. 1268. O.) f. 48.

XII *(die)* marcii, Capue. Scriptum est, in forma de matrimonio, universis etc. pro Riccardo, filio quondam Mattei de Angelo, et Iohanna, filia quondam Nicolai Papacarbone de Salerno cum rebus mobilibus, que *(habent)* valorem centum uncias etc. ad testimonium Iezolini de Maira et Thomasii de Porta.

VIII.

1273,Ia. IX di Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, e a II del principato di Carlo, principe di Salernol, I indizione 12 marzo, Capua.

Si notifica a tutti il matrimonio di Roberto de Prasinazio con Flora de Monte di S. Lorenzo. Assistono da testimoni, Giovanni di Salerno, e Leone di Chiaromonte.

Reg. n. 2 (Carolus I. 1268. O.) f. 48.

Eodem *(XII de marcii)*, ibidem *(Capue)*. Similes scripte sunt, in eadem forma *(de matrimonio)*, pro Roberto de Prasinatio

et Flora de Monte de Sancto Laurentio cum rebus mobilibus, que *(habent)* valorem centum *(uncias)*, et ad testimonium Iohannis de Salerno, militis et indicis Leonis de Claromonte.

IX.

1270, Ia. VI di Carlo I d'Angiò, re Sicilia XIV^a indizione...

Il giudice Stefano Marca di Salerno, maestro degli arsenali del Principato e di Terra di Lavoro.

. . . . . .

Reg. n. 2 (Carolus I. 1268. O.) f. 52. Il documento è molto rovinato. Si possono leggere semplicemente alcuni nomi, e tra essi si nota quello di Bartolomeo acconsaiaco una volta secreto in Calabria e l'altro di Tommaso del Giudice di Amalfi.

. . . . . .

Iudex Stephanus Masa di Salerno, magister tarsionatuum in Principatu et Terra Loboris . . . . . ,

X.

1271, Ia. XI di Carlo I d'Angiò, re di Sicial XIV indisione, 22 aprile, Aversa

Si ordina al Giustiziero del Principato di costringere le terre e i luoghi, che gli si erano stati denotati in precedenti lettere, alla riparazione del castello di Salerno. Se il castellano si lamenterà ancora, il Giustiziero incorrerà nell'ira del re e le riparazioni al castello saranno fatte a sue spese.

Reg. 2. (Carolus. I. 1265. O.) f. 61.

XXII (*die*) aprilis, Averse. Scriptum (*est*) Iustitiario Principatus etc. quod terras et loca in prioribus licteris nostris sibi missis denotatas ad reparationem Castri Salerni omni coercitione compellas, qua melius et citius viderit, expedire nullos super hoc ab universitatibus terrarum seu locorum ipsorum ad lationes

seu allegationes eodem ad... cum ad hoc teneantur, sicut in quaternis Curie plenius contanetur *(sic)*, pro firmo sciturus quod, si per castellanum dicti castri super hoc fuerit coram nobis itetata querela, preter indignationem regiam quam incurres, castrum ipsum de tuo proprio reparari infallibiliter faciemus.

XI.

1272, Ia. VII di Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, XV indizione, 24 febbraio Napoli

Re Carlo I ordina al vicario di Sicilia di restituire subito al maestro Stefano de Ala, canonico di Agrigento, nativo di Salerno, i beni che senza ragione gli aveva espropiati, cogliendo l' occassione che egli era andato a Salerno, per suoi affari. Gli ordina inoltre di non intromettersi in faccende ecclesiastiche, nelle quali egli non ha alcuna giurisdizione.

Reg. n. 2 (Carolus. I. 1268. O.) f. 88b.

Scriptum est Vicario Sicilie. Magister stephanus de Ala, eanonicus Agrigenti, maiestati nostre exposuit cum querela quod ipse ad civitatem Salernitanam, de qua oriundus existat, pro suis negotiis accedente. Tu, ad suggestionem quorumdam inimicorum suorum, bona sua omnia, que in Agrigento habeat, pro tue voluntatis arbitrio quam libertatem ecclesiasticam cepisti, illaque detinens in sui prudentia arrestata, et ea sibi reddere condicis cum quo de clericorum negotio te intromittere debeas minime, nec iurisdictionem aliquam habeas in eisdem. Volumus, et fidelitati tue precipiendo mandamus quatemus, statim receptis presentibus, bona huius eidem Canonico restitui facias et etiam resignari, et deinceps canonicum ipsum non molestes in aliquo vel pertubes nec molestare ab alio patiaris. Ita quod idem Canonicus etc. Datum Neapoli, per magistrum Simonem, XXIV° februarii.

C/ C/ con la Posta

ARCHIVIO STORICO

PER

LA PROVINCIA DI SALERNO

DIRETTORE RESPONSABILE: PROF. CARLO CARUCCI

ANNO II DELLA NUOVA SERIE

FASC. I — GENNAIO - MARZO 1934 - XII

NAPOLI

TIPOGRAFIA PONTIFICIA "ARTIGIANELLI"

S. Raffaele a Materdei, 12 — Tel. 28498

1934

LA PROVINCIA DI PRINCIPATO CITRA

VISTA ATTRAVERSO I DOCUMENTI DELLA SUA STORIA

Documenti dei Registri Angioini del R. Archivio di Stato in Napoli

XII.

1278 [a. XIV di Carlo I d'Angiò re di Sicilia, a. II del suo regno di Gerusalemme, e a. VII di Carlo, suo figlio, principe di Salerno] VI indizione, 12 luglio, Lagopesole.

Si scrive al giustiziero di Terra di Lavoro, Roberto d'Altricia, e gli si comunica che si era già dato ordine a Matteo De Ruggiero di Salerno di far riparare e approvisionare dieci galee regie.

Il De Ruggiero doveva comperare, col denaro della Regia Curia, non solo quanto occorresse, ma ancora mille e trecento baciletti, muniti e guarniti alla foggia latina, con altrettanti giubetti di fustagno crudo, e se non li trovasse in tal guisa, li doveva, in loro vece, comprare di fustagno intessuto di lino grosso. Ognuno di essi doveva essere fornito di dieci libre di bombice ed avere due stemmi reali: uno, nella parte del petto, e

l' altro, in quella del tergo. Ricevutili, doveva consegnarli a Rodulfo, il Normanno, castellano del Castello dell'Ovo di Napoli, affinchè li conservasse.

Il giustiziero doveva provvedere a tali ordini sotto pena della propria persona e della confisca dei suoi beni. Se i bacilletti con i giubetti non li avesse avuti, come gli era stato indicato nelle precedenti lettere, doveva subito incaricare il De Ruggiero, affinchè potesse in tempo comprarli. Le galee dovevano essere allestite durante il mese di luglio, e, al più tardi, per il giorno otto di agosto. In questo giorno esse dovevano essere pronte a navigare.

Reg. n. I. (Carolus 1268 A) f. 87-88b.

Scriptum est Iustitiario Terre Liboris etc. Pridem tibi scripsisse recolimus nostris dedisse licteris in mandatis, ut Matheo Rogerii de Salerno, provisori et preposito navigii vassellorum et tarsinatus curie nostre (1) in Principatu et Terra Laboris, fideli nostro, pro necessaria reparatione et munitione decem galearum Curie nostre in tarsinatibus iurisdictionis sue sistentium, que minori reparatione et munitione indigerent, ac possent abilius et celerius pro nostris servitiis navigare; quas ad presens per eum, cum plena notícia et conscientia tua, vel alicuius alterius, statuendi ad hoc per te loco tui, de quo, tamquam de te ipso consideres, reparari et muniri mandavimus, exhibere deberes pecuniam oportunam de quacumque pecunia Curie nostre, et, in defectu alterius pecunie Curie, de pecunia presentis generalis

(1) Era uno di quelli che erano stati destinati a sopraintendere agli arsenali del regno. Si dicevano costoro altrimenti *prepositi navigiorum, vassellorum ac tarsinatuum curie (syllabus,* I, 165) ed anche *statuti super custodia et conservatione navium.*

subventionis (1) in tua iurisdictione imposita que esset vel futura erit per manus tuas, nec non et que emeres, ac fieri faceres de eadem pecunia Curie nostre, bacilectos (2) mille trecentos munitos et guarnitos, more latino, sicut sunt pro marinariis oportunis, et iuppectos (3) totidem de fustanio crudo, et, in defectu ipsius, de alio fustanio condecenti cum bucano de panno lineo grosso, in quorum quolibet essent libre decem de bombice et scuta duo ad arma nostra ad florem de lisa ; unum videlicet ex parte anteriori, et aliud ex parte posteriori, assignandos per te Radulfo, dicto Normanno, castellano castri nostri Salvatoris ad mare de Neapoli (4), fideli nostro, per eum ad opus nostre Curie conservandos. Quocirca fidelitati tue, sub pena persone et omnium bonorum tuorum firmiter et expresse precipimus quatenus, si, pro reparatione et munitione predictarum decem gelearum, oportunam pecuniam minime tribuisti, et predicti bacilecti et iuppecti facti et empti non sunt, prout tibi extitit, per nostras licteras expressius de mandatis, statim, receptis presentibus, predicto Matheo Rogerii oportunam pecuniam, pro necessaria reparatione

---

(1) Era l'imposta annuale ed ordinaria che i paesi e le università del regno dovevano alla Regia Curia. Aveva per base la popolazione *(Const. r. sic.* L. tit. 107). I maestri razionali, secondo il numero dei fuochi, stabilivano l'ammontare dell'imposta e la ripartivano per ciascuna provincia e per ciascuna università di essa. Tra il decembre e il gennaio di ciascun anno si spediva la cedola, che conteneva l'imposta, contemporaneamente a tutti i Giustizieri del regno, i quali comunicavano la particella corrispettiva a ciascuna università della regione da essi amministrata, e nello stesso tempo s'imponeva alle medesime di eleggere sei tassatori e collettori che si dovevano scegliere dai cittadini, due tra quelli che erano *de maioribus et ditioribus,* due *de mediocribus,* e due *de minoribus seu inferioribus.*

(2) Non esiste in *Du Cange, Glos.* etc. Voce che può avere origine dalla parola germanica *juppe* o dall'arabo *Giubba,* oppure dal latino *Iuba* o *iube* che sono i crini degli animali. Era una veste che s'indossava come farsetto. Serviva come sacco militare.

(3) Non esiste in *Du Cange, Glos.* etc. Era una specie di tela sottile.

(4) Fin dal tempo di Carlo I era chiamato volgarmente Castello dell'Ovo, Reg. I ff. 73, 75, 87, 133, 157.

et munitione predictarum decem galearum, in quarum reparatione et munione per eum instanter procedi volumus, cum plena noticia et conscientia tua vel statuti ad hoc per te loco tui debeas exhibere, et predictos bacilectos et iuppectos fieri facias et emi et assignari ex eis predicto Matheo bacilectos mille octingentos et totidem iuppectos, non obstante quod sibi per alias licteras nostras iniunximus, ut omnes predictos bacilectos et iuppectos predicto castellano castri Salvatoris ad mare de Neapoli assignare deberes. Ita quod usque per totum presentem mensem iulii et ad tardius per totum octavum diem proximo futuri mensis augusti, predicte galee possint pro nostris servitiis infallibiliter navigare, et predicti mille octingenti bacilecti et totidem iuppecti sint predicto Matheo, sine defectu quolibet, assignati ; sicut predictam penam vitare desideras, et nostro culmini complacere. Reliquam vero quantitatem bacilectorum et iuppectorum, in predicto termino, prefacto castellano assignes per eum, pro parte nostre Curie conservandam, recepturus a predicto Matheo Rogeri de quantitate pecunie bacilectorum et iuppectorum, quam sibi predicto modo assignaveris et a predicto castellano, de assignatione relique quantitatis dictorum bacilectorum et iuppectorum, idoneas apodixas et significaturus nobis et magistris rationalibus magne nostre Curie totum processum tuum, quem, super premissis omnibus habendis duxeris particulariter et distincte, et diem, quo presens mandatum nostrum receperis, nec non nomen et cognomen illius, qui ipsum tibi duxerit assignandum. Et licet mandaverimus tibi priores licteras nostras, que reciperes a vicario nostro Sicilie, bombicis cantaria quinquaginta duo pro faciendis predictis iuppectis, tum ne forte idem vicarius immittenda tibi ipsa quantitate bombicis aliquam conruccent (*sic*) tarditatem (1), volumus et expresse tibi, sub predicta pena, precipimus, ut iuppectos ipsos fieri facias de bombice emenda per

---

(1) Questi preparativi erano fatti per la spedizione di Terra Santa che effettivamente fu fatta, e per l'altra contro l' impero bizantino.

te de predicta pecunia Curie nostre, que est vel erit per manus tuas, et bombicem, quem dictus vicarius proinde tibi transmiserit, recipies et conserves convertenda in illis servitiis nostris, cum expediens fuerit, iuxta quod tibi duximus iniungendum. Datum apud Lacumpensilem, mense iulii, die XII eiusdem (indictionis).

XIII.

1271 [a. VI di Carlo I d'Angiò, re di Sicilia], XIV indizione, 18 marzo, Capua.

Si scrive al giustiziero del Principato che Andrea de Lagoteta di Salerno, dietro il regio assenso, aveva dato in moglie sua figlia Aldebrandina al giudice Matteo de Civitella. Gli si ordina di fargli assegnare dai suoi vassalli una congrua sovvenzione, secondo le loro facoltà, a meno che non l'abbiano già corrisposta.

Reg. n. 2 (Carolus I. 1268. A) f. 100[a].

XVIII (*die*) marcii, apud Acerras, scriptum est Iustitiario Principatus etc. quod, cum de assensu regio Andreas de Lagotheta de Salerno tradidit in uxorem Aldebrandinam filiam suam iudici Matheo de Civitella, a vassallis suis existentibus in iurisdictione sua, subventionem congruam, iuxta facultates eorum sibi fieri faciat, si eam, vice alia, perpeti non recepit.

XIV.

1273, [a. IX di Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, e a. II del principato di Carlo, primogenito, principe di Salerno] I indizione, luglio, Firenze.

La Regia Curia notifica a tutto il regno che il Re aveva concesso il suo beneplacito per la celebrazione

del matrimonio di Guglielmo Cavasilice di Salerno con Bianca, figlia del fu Francesco de Picinia.

Reg. n. 3 (Carolus I 1269 A), f. 16ª.

Scriptum est universis etc. in forma de matrimonio pro Guilielmo Cavasilice de Salerno et Blanca filia quondam Francisci de Picinia cum rebus mobilibus tantum ipsius mulieris, que valorem unciarum auri centum aliquatenus non excedunt, ad testimonium (1) Philippi Macze de Salerno dilecti, notarii nostri etc. Datum Florentie, per eundem Iohannem, XV iulii prime indictionis.

XV.

1272. I a. VIII di Carlo I d'Angiò re di Sicilia, e a. I del principato di Carlo primogenito, principe di Salerno l 1.ª indizione, 15 novembre, Aversa.

Si dà notizia al giustiziero del Principato di varie persone di Salerno e del Ducato Amalfitano, che covrirono l'ufficio di Portulanato nel Regno.

Reg. n. 3 (Carolus I 1269 A) f. 24.ª

Similes (lictere) facte sunt Iustitiario Principatus et Terre

---

(1) Con la r. *Honorem*, tit. *de uxore non ducenda sine permissione Curie (Const. r. sic.* S. *III tit. 33*) era vietato ai possessori di feudi quadernati sposarsi o maritare le figlie, sorelle o nipoti senza il beneplacito del re. Le lettere, quindi, inserite nelle rubriche *de matrimoniis* o *matrimonia* contengono licenze per un tal scopo, e per assegnare o ricevere in dote beni feudali. In seguito quella costituzione fu in quanto ai matrimoni abrogata con i cap. del 1283 *(V. Cap. r. sic. p.* 47*)*, e l'assenso regio fu obbligatorio soltanto per lo assegno dei beni feudali. In altri documenti abbiamo letto che due testimoni intervengono nella celebrazione del matrimonio. Filippo Mazza è ufficiale pubblico del regno — « notarii nostri ».

Beneventane de verbo ad verbum. Nomina, vero, predictorum et partes, in quibus gesserunt portulanatus officium, sunt hec: Matheus Rufulus (1) de Ravello in Sicilia, heres quondam Frederici Trare qui una cum Rogerio Romoaldicii de Baro, dictum officium gessit in Sicilia; Iohannes Curiale de Salerno in Calabria; Bartholomeus Acconzaiocus de Ravello (2) in Calabria; Leo de Pando de Scala (3) in Calabria, heres quondam Nicolai Turionis de Nuceria, qui gessit dictum officium in Calabria cum Bernardo de Albamala; Matheus de Protoiudice de Amalfia in Calabria; Thomasius Iudicis Riccardi de Amalfia in Calabria; Nicholaus Freczius de Ravello in Apulia; predictus Matheus Rufulus in Apulia; Nicholaus Acconzaiocus de Ravello in Apulia, heres quondam Leonis Castaldi, qui dictum officium exercuit in Principatu, Terra Laboris et Aprutio; Urso Rufulus de Ravello in Principatu, Terra Leboris et Aprutio. Datum Averse, per eundem (magistrum Symonem de Parisiis. (*nel testo* Parisius) Regni Sicilie Cancellarium, XV novembris, prime indictionis.

---

(1) Al folio 51 del medesimo registro, per ben due volte, si legge Ruffulo. quando si parla di Iacobo Ruffolo di Ravello,

(2) Nello stesso registro si parla di Ravello ai foll. 45, 51, 51, 59, 59, 69 75b, 139b, 141, 142, 149b, 157, 7 (dopo il f. 151b), 7 (dopo f. 157), 8 (dopo il f. 159).

(3) Ivi si parla di Scala, ai foll, 142, 244b.

(4) Ivi, si parla di Amalfi, ai foll, 4b, 5b, 125, 140b, 7 (dopo il f. 151); 2b (dopo il f. 151), 2 (dopo il f. 152), 4 (dopo il f. 151); di Gragnano, ai foll. 149b, 4 (dopo il f. 151), 7 (dopo il f. 151), 7 (dopo il f. 157); di Conca, al fol. 7 (dopo il f, 151).

Da codesto e da altri documenti che sono contenuti nei primi registri appare che i paesi della Costa Amalfitana e la città di Salerno offrono al re Carlo I d'Angiò un gran numero di personaggi atti a reggere uffici nell'amministrazione dello Stato. Tra essi la maggior parte viene chiamata al governo degli arsenali del Principato e di Terra di Lavoro. Le città della Penisola Sorrentina, invece, se hanno arsenali, non offrono un gran numero di personaggi capaci di occupare posti eminenti negli uffici civili e nella marina della Curia.

XVI.

1273, I a IX di Carlo I d' Angiò, re di Sicilia, e a. II del principato di Salerno I, I indizione, 4 marzo, Trani

Si Scrive al vicario del Principato di Salerno a favore del vescovo di Sorrento.

Reg. n. 3 (Carolus I, 1269 A) f. 48ª.

Pro Archiepiscopo Surrentino

Scriptum est vicario in Principatu Salerni. Cum venerabilis in Christo pater Surrentinus episcopus etc.

Datum Trani, III maii, prime indictionis.

XVII.

1273, I a. IX di Carlo I d'Angiò re di Sicilia e a. II del principato di Carlo, principe di Salerno I 1 indizione, 8 giugno.

Dovendosi armare tutte le galee e le altre navi di scorta, che sono in Sicilia, Calabria, Principato e Terra di Lavoro, si mandano gli ordini opportuni al protontino Filippo della Porta, e ai comiti Ruggiero Melluso, Mauro Siraso e Nicola Salerno. Tengano questi pronte le navi, in modo che, appena ne avranno l'ordine, potranno immediatamente partire.

Reg. n, 3 (Carolus I. 1269 A) f, 90ª. Lo stesso ordine, con la medesima data, viene impartito ai protontini e comiti di Gaeta, Ischia, Napoli, Amafi; a coloro che curano gli armamenti e le riparazioni dei vascelli della R. Curia, e al vice ammiraglio in Calabria.

Scriptum est Philippo de Porta, militi, prothontino, Rogerio Melluso, Mauro Siraso et Nicolao Solano, comitis Salerni etc. Cum omnes galeas et vasa alia, que in Sicilia, Ca-

labria, Principatu et Terra Laboris armari debent, volumus instanter munita omnibus oportunis, ac ad navigandum parata habere, fidelitati vestre, sub obtentu gratie nostre, firmiter precipiendo mandamus quatenus galeas seu vasa alia, que per vos in terra vestra armari debent, sic munita omnibus necessariis habeatis quod, ad subsequens mandatum nostrum, protinus, absque alicuius dilacionis obstaculo, navigare valeant, quo nostra vobis iniunserit celsitudo, caventes ne aliquam in hoc committatis negligentiam seu defectum, sicut personarum periculum et nostrorum dispendium cupitis evitare. Datum ut supra *lapud urbem veterem per eundem (Iohannem), VIII die iunii, prime indictionis].*

XVIII.

1273, I a. IX di Carlo I d'Angiò re di Sicilia, e a. II del principato di Carlo, primogenito, principe di Salerno l I indizione, 2 luglio, Firenze.

Si scrive al giustiziero di Sicilia di accettare e ritenere per suo giudice e assessore, Matteo, protogiudice di Salerno, e di provvederlo del consueto salario.

Reg. n. 3 (Carolus I 1269 A) f. 94ª. Il documento, che riporta la nomina di Matteo Proto-giudice di Salerno a giudice e assessore del giustizierato di Sicilia « citra flumen Salsum » è stato pubblicato dal prof. Carlo Carucci nel *Codice dipl. salernitano,* vol. I, Subiaco 1931, p. 430.

Item scriptum est Iustitiario Sicilie citra flumen Salsum predicto per respectiva verba ut eundem iudicem Matheum recipiat et retineat in iudicem et assessorem suum, sibique de consueto salario debeat providere. Datum ut supra [*Florentie, per eundem (Iohannem)*], II die iulii, prime indictionis.

XIX.

1273, I a. IX di Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, e a. II del principa di Carlo, primogenito, principe di Salerno] I indizione, 24 luglio, Firenze.

Si scrive all'abate del monistero della SS. Trini di Cava dei Tirreni che si era presentato alla Reg Curia il giudice Matteo Russo di Salerno, che era sta messo al bando per la sua contumacia, ed aveva espos che un monaco di quel convento gli aveva imposto fabbricare alcune false lettere regie. Essendo egli inn cente, il re aveva ordinato che fosse stato messo libertà ma, nel tempo stesso, vuole che il monaco n resti impunito.

Reg, n. 3 (Carolus I 1269 A) f. 99ª.

Scriptum (1) est abbati monasterii Cavensis. Venier nuper iudice Matheo Russo de Salerno ad Curiam nostra qui bannitus fuerat, ob eius contumaciam, eo quod imponel tur ei per monachum vestrum quasdam maiestatis nostre fal licteras fabricasse, nobis supplicavit humiliter ut, cum fo innocens criminis supradicti ac paratus esset idoneam fideius riam cautionem prestare de parendo iuri et iustitia facien tam procuratori fisci nostri quam quibuscumque personis al eum super hoc accusare volentibus et de stando etiam Cu nostre mandatis, extrahi ipsum a banno, iuxta sacrarum Re constitutionum tenorem, benignius mandaremus. Nos, igit

(1) Questo documento completa l'altro, pubblicato dal Carucci nel *Co Diplomatico Salernitano*, Vol. I. pp. 427-428, riguardante lo stesso Ma Rossi di Salerno.

suis iustis supplicationibus inclinati, ei nostras concessimus licteras ut, exhibita primo per eum, sub pena ducentarum unciarum, cautionem huiusmodi, ut est dictum, iuxta constitutiones easdem, extrahatur a banno. Cum igitur velimus omnino ut monacus vester aut persona alia, quam volueritis, negotium prosequatur, huiusmodi ad excusationem monachi supradicti placet nobis ut illud faciatis prosequi, alioquin purgari non posset monachus ipse, in cuius manu invente sunt eedem false lictere, et qui licteris utebatur eisdem quin contra eum habeatur firma presuntio quod ipse fabricaverit vel fuerit conscius falsitatis eiusdem, quod nullo modo substinere volumus nec debemus. Datum Florentie, XXIII iulii, prime indictionis.

XX.

1273 I a. IX di Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, e a. II del principato di Carlo, primogenito, principe di Salerno l, I indizione, 4 agosto, Firenze.

La Regia Curia ordina a Guglielmo de Sataneto, vicario del principe di Salerno, di restituire al mercante genovese, Dirisio Nusco, gli oggetti che gli aveva preso nella città di Salerno, e rilasciargli il ragazzo, se lo aveva imprigionato solo perchè genovese. Il Dirisio era disposto a dare alla Regia Curia una fideiussoria cauzione, sotto pena di diecimila marchi d'argento; e prometteva d'essere fedele alla Santa Sede e al re; e di osservare le convenzioni stipulate tra il re e il Comune di Genova, prima della guerra.

Reg. n. 3, (Carolus. I. 1269. A) f. 101ª.

Scriptum est Guilielmo de Sathaneto, vicario (1) principis

(1) Nello stesso registro, a f. 576 si legge che al 10 aprile del 1273 vicario del principe era Enrico de Ulmis.

Salernitani in Principatu etc. Dirisius Nuscus, civis et mercator Ianuesis, ad nostram accedens presentiam, nobis humiliter supplicavit ut, cum tu malam unam et traverseriam unam de corio plenam arnesio eiusdem Dirisii et quendam puerum suum in Salernitana civitate ceperis, restitui sibi bona predicta cum puero capto per te, de benignitate regia... dignaremur Cum igitur dictus mercator, sub pena decem milium marcarum argenti, fideiussoriam cautionem Curie nostre prestiterit quod erit semper fidelis sancte Romane Ecclesie ac nobis, et quod toto suo posse offendet capitaneum Ianuensem nec non et pactiones inter nos et Comune Ianuense, olim ante guerram, inter nos et dictum Comune exortam, et subsequenter cum illis de Flisco et de illis de Grimaldo et aliis extrinsecis Ianuensibus habitas, iuxta voluntatem nostram, inviolabiliter observabit; volumus et fidelitati tue precipiendo mandamus quatenus, si verum est, quod tu prescripta bona et puerum eiusdem Dirisii ceperis, bona ipsa eidem Dirisio vel suo pro eo nuncio restituas et resignes, non obstante etc. Si vero predictum puerum, non ob aliam causam, quam quia Ianuensem, cepisti, eum a carcere liberes et liberum abire permictas, recepturus presentes licteras et, de hiis que restitueris, scriptum competens ad cautelam. Datum Florentie, per eundem (*Iohannem*), IV die augusti, prime indictionis.

XXI.

1273, I a. IX di Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, e a. II del principato di Carlo, principe di Salerno I I indizione, 12 febbraio, Capua.

Avendo confessato Giovanni de Rocca che egli possedeva due stalloni appartenenti alla Regia Curia, il re Carlo I d'Angiò ordina a Goffredo Bonet, maestro delle regie razze, di richiederli a Matteo Ruggiero di

Salerno, giustiziero della Calabria. Avutili, li custodisca insieme agli altri.

Reg. n. 3, (Carolus I 1269), f. 119a. Questo maestro delle regie razze è ricordato in parecchi altri docc. dello stesso reg., e propriamente ai foll. 143a., 143b, 144a ecc.

Sriptum est Gaufrido (1) Bonet, magistro araciarum etc. Fidelitati tue precipiendo mandamus quatenus, statim receptis presentibus, a Matheo Rogerio de Salerno, iustitiario Calabrie, fideli nostro, stallonos duos, quos a Iohanne de Roccamilite exigere debuit, iuxta mandatum nostrum exinde sibi directum, et quos idem Iohannes confessus est se habuisse ad curiam nostram spectantes, exigas et requiras. Ipsos, cum aliis nostris stallonibus facies cum diligentia custodiri. Datum Capue, XII (*die*) februarii, prime indictionis.

XXII.

1273, I a. IX di Carlo I d'Angiò. re di Sicilia, e a. II del principato di Carlo primogenito, principe di Salerno I, I indizione, 11 di aprile, Foggia.

La Regia Curia rilascia a Giovanni Curiale di Salerno le presenti lettere « *in cautelam* » per le balestre che egli ha consegnato nei mesi di marzo e di aprile in curia a Galcherio Belot.

Reg. n. 3 (Carolus I 1269 A), f. 149ª. Di Giovanni Correale o Curiale di Salerno si parla nel Codice Diplomatico Salernitano pubblicato dal prof.

---

(1) Nello stesso registro ai fogli 118ª, 118b*, 119b, 120ª, 120 ª si legge « *Goffrido Bonet magistro aratiarum* ». Si chiamavano « *Magistri araciarum Curie* », [Reg. n. 3 f. 49], coloro che tenevano cura delle regie razze. Lo statuto o regolamento intorno a questa industria, il quale si trova nel Reg. n. 22 f. 182, è del 28 agosto 1275 ed è stato pubblicato dal Minieri, Suppl. al Codice Dipl. p. 34.

Carucci, Vol. I, p. 354; di Matteo Correale a p. 386, 429, e di altri, a pp. 442s 443. Nel reg. n. 4 (Carolus, I. 1269. B) f. 148 viene nominato per la prima volta un « *Ligorio curialis surrentinorum .. de Surrento* ».

Carolus etc. Tenore presentium notum facimus universis quod Iohannes Curialis de Salerno, fidelis noster, presens in Curia, assignavit olim per diversas vices infra primo predictum mensem martii et presentem mensem aprilis huius prime indictionis in Camera nostra, Galtherio Bonet, dilecto clerico etc. balistas de cornu subscriptas fornitas, quas idem Iohannes recepit, ratione officii magistri portulanatus, quod, in Calabria olim, infra annum none indictionis primo preterite, pro parte Curie nostre, gessit, a subscriptis personis, pro iure Curie nostre, de subscriptis navibus, tunc recedentibus, oneratis mercibus de portubus infrascriptis dicte iurisdictionis ad partes ultramarinas navigaturis, sicut dixit idem Iohannes videlicet a Matheo de Cantone de navi sua, que dicitur Sanctus Petrus, habente caveas duas et recedente de portu Sancti Lucidi; balistam de cornu unam, balistam duorum pedum unam, et balistam uncius pedis unam; et ab Andrea Sartanyo de duabus navibus suis: altera videlicet vocata Sancta Crux, et altera vocata Sanctus Iohannes, et qualibet habente caveas duas, et altera earum recedente de portu Fluminis Frigidi, et altera de portu Amantere, balistas de corno*(sic)* duas, balistas duorum pedum duas, et balistas unius pedis duas. In cuius rei memoriam et dicti Iobannis cautelam, presentes tibi de dictis balistis, que sunt in summa novem, fieri et sigillo maiestatis nostre iussimus communiri. Datum Fogie, per eundem Iohannem, XI° aprilis, prime indictionis.

XXIII.

1269, I a. IV di Carlo I d'Angiò, re di Sicilia I, XII indizione, 25 gennaio, Foggia.

La Regia Curia comunica ai cittadini di Salerno

che il re ha concesso l'ufficio stratigoziale della città ad Ugone de Penta e a Giacomo Marchisano.

Reg. n. 3 (Carolus I 1269 B) f. 151 b. Il documento della concessione è stato pubblicato dal prof. Carlo Catucci nella *cit. op.*, vol. 1, pp. 394 336. Esso porta la data del 20 gennaio 1269.

Carolus etc. universis hominibus Salerni, fidelibus suis etc. Cum confisi de fide et legalitate Hugonis de Penta et Iacobi Marquisani de Salerno, nostrorum fidelium, eis officium stratigotie Salerni cum cognitione causarum, tam criminalium quam civilium, in terra ipsa, ac cum cabellis et iuribus ad ipsam stratigotiam spectantibus et cum quibus concedi et vendi hactenus consuevit a primo proximi futuri mensis februarii presentis XIIe indictionis usque per totum augustum indictionis eiusdem in cabellam duxerimus concedendam, fidelitati vestre mandamus quatenus eisdem in omnibus que ad dictam cabellam stratigotie Salerni spectare noscuntur, ad honorem et fidelitatem nostram devote parere et attendere debeatis, tamquam stratigotis in terra ipsa per nostram Curiam ordinatis. Datum Fogie, XXV (*die*) ianuarii, XII indictionis.

XXIV.

1269, I a. IV. di Carlo I d'Angiò :e di Sicilia I, XII indizione, 25 gennaio, Foggia.

La Regia Curia comunica a Tammaro de Fasanella che il re ha concesso ad Ugone de Penta e a Giacomo Marchisano l'ufficio stratigoziale di Salerno e gli ordina di non intromettersi per l'avvenire nelle faccende di quell' ufficio, per il resto dell'anno amministrativo (1. febbraio 31 agosto).

Reg. n. 3 (Carolus I, 269 A.) f. 2 dopo il f. 151.

Carolus etc. Thomasio de Fasanella etc. Cum officium stra-

tigotie Salerni cum cognitione causarum, tam criminalium qua
civilium, ac cum cabellis et iuribus ad ipsam stratigotiam specta
tibus, Hugoni de Penta et Iacobo Marquisano de Salerno,
delibus nostris, a primo *(die)* proximi futuri mensis februa
XII[e] indictionis presentis usque per totum augustum indictior
eiusdem, pro unciis auri ducentis generalis ponderis in cabella
duximus concedendum, et Galterio de Collepetro, Iustitiar
Principatus et Terre Beneventane, fideli nostro, scripmus ut
eisdem fideiussoribus in solidum, pro parte Curie, recipiat
solvendis Curie, debitis terminis, unciis auri ducentis, pro qu
bus cabellam ipsam concessimus. Fidelitati tue mandamus qu
tenus certificatus per licteras dicti Iustitiarii quod ab ipsis
ceperit fideiussionem eandem, cui inde scribimus ut tibi sig
ficare procuret, si fideiussionem ab ipsis receperit de exercen
dicto officio in terra ipsa, in antea te nullatenus intromitt
Datum Fogie, XXV *(die)* ianuarii, XII indictionis

XXV.

1269, I a, IV di Carlo I d'Angiò. re di Sicilia]
XII indizione, 27 gennaio, Foggia.

Carlo I d'Angiò comunica a Tommaso del Gi
dice Riccardo di Amalfi la nomina di Stefano Maz
di Salerno a maestro degli arsenali del Principato e
Terra di Lavoro in sostituzione del maestro Guglielr
Pilato, che era stato allontanato da quell'ufficio. Gl'i
giunge di averlo come socio, e gli raccomanda di n
far niente « preter conscientiam suam et notitiam ». (
fa presente che insieme debbono fare l'inventario de
arsenali e di quanto esiste in essi, in tre copie, de
quali una da spedirsi all'ammiraglio del regno, l'al
alla Regia Curia, la terza da tenersi nel loro uffic

Reg. n. 3 (Carolus I 1969 B) f. 2b dopo il 151.

Carolus etc. Thomasio iudicis Riccardi de Amalfia, magistro tarsianatus Principatus et Terre Laboris. Cum confisi de fide et legalitate iudicis Stephani Mazze de Salerno, fidelis nostri, ipsum magistrum tarsianatus Principatus et Terre Laboris, amoto inde Gulielmo Pilato, ordinandum et adiungendum tibi in socium in eodem officio nostra duxerit celsitudo, fidelitati tue mandamus quatenus eundem iudicem Stephanum in socium tuum in exercendo in ipso officio recipiens, officium ipsum una cum eodem iudice Stephano in partibus ipsis ad honorem et fidelitatem nostram fideliter debeas exercere, et nihil, preter conscientiam suam ac noticiam, agas vel facias de spectantibus ad officium supradictum. Volumus insuper et mandamus quod incontinenti receptis presentibus, de domibus Curie tarsionatuum predictorum, vassellis omnibus, affisis, garnimentis et rebus omnibus et singulis Curie, existentibus in tarsionatibus ipsis, et in quo etiam statu consistunt, una cum eodem iudice Stephano, sic facias tria puplica consimilia instrumenta, quorum unum ad amiratum Sicilie; aliud ad magistros magne Curie nostre rationales fideles nostros, cum quaterno uno continente *(sic)* distinte omnia supradicta sub sigillis vestris mittatis; et tertium penes vos ambos retineatis, tempore vestri ratiocinii, presentandum. Datum Fogie, XXVII ianuarii XIII indictionis.

XXVI.

1269, I a. IV di Carlo I d'Angiò, re di Sicilia l XII indizione, 27 gennaio, Foggia.

Carlo I d'Angiò, avendo nominato maestro degli arsenali del Principato e di Terra di Lavoro Stefano Mazza di Salerno, lo significa ai baroni, giustizieri e castellani delle suddette province. Ordina, quindi, di aggiungerlo in socio a Tommaso del Giudice Riccardo

di Amalfi maestro dei suddetti arsenali e dichiara di aver fiducia nelle sua prudenza e fedeltà.

Reg. n. 3 (Carolus I 1269 A) f. 2b dopo il f. 151. Si parla di Stefano Mazza di Salerno al foglio 2 dopo il f. 250 e nello stesso foglio 2b dopo il f. 150. Il Carucci ha pubblicato nel suo *Codice diplomatico Salernitano*, vol. I pp. 337-338, le nomine di Stefano Mazza di Salerno e di Tommaso del Giudice Riccardo di Amalfi a maestri degli arsenali del Principato e di Terra di Lavoro. Dello stesso Stefano Mazza di Salerno si parla nel cit. codice, a pp. 326 e 429.

Carolus etc. Omnibus baronibus, iustitiariis, castellanis et universis per partes Principatus et Terre Laboris constitutis etc. Cum confisi de prudentia et fidelitate iudicis Stephani Mazze de Salerno, fidelis nostri, ipsum in magistrum tarsianatuum ipsarum partium ordinandum et adiungendum in socium Thomasio iudicis Riccardi, magistro tarsionatuum predictorum fideli nostro nostra duxerit celsitudo, fidelitati vestre precipiendo mandamus quatenus eidem iudici Stephano in omnibus, que ad dictum officium spectare noscuntur ad honorem et fidelitatem nostram devote parere et intendere debeatis, tanquam magistro tarsianatuum in partibus ipsis per nostram Curiam ordinato. Datum Fogie, XXVII ianuarii (XII *indictionis*).

XXVII.

1269, [a. IV di Carlo I d'Angiò re di Sicilia]
XII indizione, 28 gennaio, Foggia.

Carlo I d'Angiò ordina a Stefano Mazza di Salerno (1) e a Tommaso Riccardo di Amalfi, maestri degli arsenali del Principato e di Terra di Lavoro, di riparare e di approvisionare al più presto le diciotto regie galee che sono negli arsenali delle suddette terre. Tale ordine aveva già dato ai viceammiragli Pietro de Sarcinato, Fulcerio de Marciniaro e Pietro Marcello.

Le spese al riguardo siano notate in istrumenti legali. Di ogni spesa si conservi regolare ricevuta.

Reg. n. 3 f. 2b-3 dopo il f. 151. Di Stefano Mazza e di Tommaso di Amalfi si parla in molti altri documenti. Di Tommaso Riccardo in questo stesso Reg. n. 3, f. 2 dopo il f. 151 e f. 2-3b dopo il f. 151.

Carolus etc. Iudici Stephano Macze de Salerno et Thomasio Iudicis Riccardi de Amalfia, magistris tarsianatuum Principatus et Terre Laboris. Cum decem et octo galeas Curie nostre, existentes in tarsianatibus Principatus et Terre Laboris, quas Petrus de Sarcinato, Fulcerius de Marciniaco et Petrus Marcellus, viceamirati in partibus ipsis, per te, predictum Thomasium, reparari et communiri mandarunt, sicut nostre Curie nunciasti, reparari et communiri velimus, ut, congruenti tempore, ad navigandum habeantur parate, fidelitati vestre precipiendo mandamus quatenus de reparationibus, quibus predicte galee indigent, et de extimatione quantitatis pecunie propter quod dicte galee reparari potuerint et etiam communiri, facienda per fideles viros et magistros de huiusmodi expertos, quatuor consimilia instrumenta puplica, sicut faciatis, quorum unum, ad Cameram nostram, aliud, ad magistros rationales magne Curie nostre, fideles nostros transmittatis; tertium penes vos retineatis; et quartum, secretis ipsarum partium, quibus scribimus ut in extimatione huiusmodi vobis cum intersint, assignetis; quibus instrumentis confectis, de pecunia Curie, quam vobis pro reparandis et muniendis eisdem galeis per eosdem secretos iuxta predictam estimationem faciendam exiberi mandamus: quos exinde requiratis galeas ipsas fideliter reparari et communiri affisis et aliis necessaris garnimentis celerius, faciatis ut, iuxta notum Curie, reparare ac munire et ad navigandum parate et haberi valeant tempore oportuno. Facturi de hiis, que receperitis, et recepturi de hiis, que propterea expendebitis, scripta competentia ad cautelam. Datum Fogie, XXVIII (die) ianuarii, XII indictionis.

XXVIII.

1269 I a. IV di Carlo I, re di Sicilia l'
XII indizione, 27 gennaio, Foggia

Carlo d'Angiò accusa ricevuta a Tommaso Riccardo di Amalfi, maestro degli arsenali della Curia in Terra di Lavoro e nel Principato, delle lettere ricevute. Da queste ha rilevato che i vice ammiragli preposti alle regie galee hanno venduti i navigli inutili esistenti nell'arsenale di Salerno e in altri, con quanto in essi era, e non ancora han dato conto del danaro esatto; che i nemici Pisani bruciarono in Ischia due regie galee, esportarono da Maiori dei quintali di biscotto della Regia Curia ivi tenuti in deposito; che i cittadini di Amalfi, Sorrento e Napoli, per difendersi dalle incursioni dei Pisani, distrussero delle navi, per fare del loro materiale opere di difesa. Domanda al riguardo altri chiarimenti (1).

Reg. n. 3, (Carolus I, 1269, A.) fol. 2a-2b dopo il fol. 151.

Carolus etc. Thomasio Iudicis Riccardi, magistro tarsianatuum Curie in Principatu et Terra Laboris, etc. Benigne recepimus licteras et capitula tua, que nostro culmini destinasti. Ad primum quidem capitulorum tuorum, per quod Curie nostre nunciasti, Petrum de Satinato, Fulcerium de Marsiniaco et Petrum Marsellum, viceamiratos in partibus ipsis, quedam vassella inutilia et inhabilia, videlicet galeas, spontonos et garafos existentia in tarsianatu Salerni, pro servitiis Principatus eiusdem

---

(1) Si accenna in questo doc. alla flotta pisana ch'era venuta nel Regno, nella passara estate, e si era spinta fino in Sicilia, in sostegno della impresa sfortunata di Corradino.

terre, nec non quedam vela vetera, quamplures ansarcias, veteres, amancos grossos qui fuerint de spondonis predictis et quandam quantitatem maczamone, nomine Guilielmi de Bellomonte, comitis Casertani, regni Sicilie amirati, dilecti, consiliarii, familiaris et fidelis nostri, in diversis tarsianatibus ipsarum partium ceperunt et vendiderunt, secum pecuniam inde recepturi ac partantes, fidelitati tue exinde mandamus quatenus per licteras tuas Camere nostre et magistris rationalibus magne Curie nostre denunciare procures quot galeas, spondonos garraffos et amancos predictique dicti amirati ceperunt, et de quibus in tarsianatibus et quantitatem pecunie inde perceptam per eos particulariter et distinte. Et quia, per sequens capitulum tuum, Curie intimasti et ad mandatum Guilielmi de Modio Bladi, regni Sicilie magistri iustitiarii tunc a Faro citra per regnum Sicilie usque ad confinia terrarum Romane Ecclesie regii capitanei et vicarii generalis, assignasse Guilielmo de Cornuto, cum ad partes Sicilie pro nostris servitiis navigavit, galeas decem bene et decenter reparatas, coredatas et affisatas ac munitas panatica parespodio et rebus aliis necessariis super mare, et de mandato Roberti de Lavena, iuris civilis professoris, dilecti, consiliarii, familiaris et fidelis nostri, oretenus tibi facto, a quo quidem de mandato per eundem Robertum in Curia presentem, Curie nostre constat, scripsisti Guilielmum Palatum, olim socium tuum in eodem officio, assignasse diversis comitis galearum quosdam corredos, affisos, remos, biscretos et quasdam alias res pro munitione galearum nostrarum navigaturarum ad dictas partes Sicilie cum eodem Roberto inconcambisse galeam unam de galeis Curie existentibus in tarsianatibus Neapoletanis, et Guilielmo inde Olivieri pro munitione galee sue assignasse vela, assartia, remos et quamplures alias res ; tibi assignationem predictarum galearum sic reparatarum et munitarum nec non et predictorum omnium et concambium dicte galee tenore presentium acceptamus, dum modo de mandato ipsius Guilielmi de Modio Bladi exhibuisti dictas decem galeas, et de receptione ipsarum galearum et predictorum omnium con-

stet per recipientium idoneam apodixam. Ceterumque significasti quod Pisani, rebelles nostri, infra proximum preteritum mensem augusti, combuxerunt seu concremari fecerunt in Iscla corpora duarum galearum de hiis, que ibidem ingradate erant; et de terra Maiori, quam invaserant, de quadam apotheca, ubi biscoctus Curie conservabatur, asportaverunt fere centaria centum de biscoctis, que erant pro maiori parte in maczamorra, nec non quod homines Surrenti, pro defentione et munitione terre Surrenti, miserunt ad Maczam unam galeam veterem de galeis Curie nostre existentem in tarsianatu Surrenti de cuius lignaminibus et quampluribus arboribus, antennis, scalis et spacis Curie ibidem existentibus virdiscas fecerunt construi; et etiam quod homines Neapolis et Amalfie e contrario predictas galeas Pisanorum eodem tempore fecerunt de arboribus, antemnis, scalis, spacis, antemnis et ansartiis pro defentione maritime terrarum ipsarum, trabuca, manganella et alia edificia, tibi duximus taliter respondendum quod de premissis te teneri Curie volumus tue tempore rationis dum modo de predictis constet per idonea documenta. Mandamus preterea quod de recipiendis cautelis et vassellis magnis seu parvis que in maritima ipsarum partium honerari contigerit de quibus dubitetur ut ad terras inimicorum accedant te nullatenus intromittas cum ab eisdem barcis cautelam huiusmodi per portulanos ipsarum partium velimus recipi, et mandemus cum hec spectare ad ipsorum portulanorum officium dinoscatur. Datum Fogie, XXVII ianuarii, XIII indictionis.

Giobbe Ruocco

Per V G/lus

C. C. CON LA POSTA

ARCHIVIO STORICO

PER

LA PROVINCIA DI SALERNO

DIRETTORE RESPONSABILE: PROF. CARLO CARUCCI

ANNO II DELLA NUOVA SERIE
FASC. II. APRILE - GIUGNO 1934 XII

NAPOLI
TIPOGRAFIA LORENZO BARCA
PIAZZA TRIBUNALI, 46
1934 - XII

DOCUMENTI DEI REGISTRI ANGIOINI
DEL R. ARCHIVIO DI STATO IN NAPOLI

XXIX.

1277, [a. XII di Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, a. V del principato di Carlo, primogenito, principe di Salerno], V indizione, 13 maggio, Spinazzola.

Carlo I d' Angiò ordina ai Ravellesi Sergio Bove e Giovanni Acconzaioco, custodi delle reali vettovaglie a Napoli, di consegnare 40 salme di frumento e 200 di orzo al messo del principe Carlo, rilevandole da quelle che erano state spedite dai maestri portulani e procuratori di Sicilia.

Reg. n. I. (Carolus I. 1268. A.), f. 29a.

XIII madii, Ve indictionis, apud Spinatiolam - Scriptum est Sergio Bovi et Iohanni Acconzaioco, conservatoribus victualium, per magistros portulanos et procuratores Sicilie, apud Neapolim, transmissorum etc. quod exibeant nuncio Caroli, principis Salerni, de predictis victualibus frumenti salmas quantraginta et ordei salmas ducentas.

XXX.

1272, [a. IX di Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, e a. II del principato di Carlo, primogenito, principe di Salerno], I indizione, 30 aprile, Trani.

Carlo d'Angiò scrive a tutti gli ufficiali del regno a

favore del maestro Federico di Salerno e li informa che questi è stato autorizzato ad esercitare la professione di medico chirurgo in tutto il regno.

Reg. n. 2. (Carolus I. 1268), f. 70b

Il documento riporta il contenuto delle diverse lettere spedite per i « *fisici, notarii provincie, cirurgici, comiti et prothontini* », ai vari giustizieri del regno. Si rileva che alcuni *fisici* potevano curare « per *totum regnum* », altri, « *per iustitiariatum ipsum*, altri, *in ipsis terris*, e altri potevano praticare, « *ut possint praticare* » in territori non determinati ».

Al reg. n. 3. f. 71a v'è la nomina di Giovanni Grillo anch'esso salernitano.

In simili forma, scriptum est universis per regnum Sicilie constitutis, presentibus et futuris, pro magistro Frederico de Salerno, ut possit curare et praticare in arte cirurgie per totum regnum - Datum Trani, per eundem, ultimo aprilis, (*prime indictionis*).

XXXI.

1270, [a. V. di Carlo I d'Angiò, re di Sicilia], XIII indizione....

Essendo stato mandato in Sicilia Nicola Marchisano di Salerno, perchè si riteneva che là sarebbe venuto il re di Tunisi in aiuto dei ribelli, gli si pagano le spese di viaggio.

Reg. n. 2. (Carolus I. 1268 O.), f. 75b

Il documento (*apodixa*) non è intero. Da esso si ricava il nome di un altro Salernitano, Filippo Marchisano, e quello di Ugone di Conca che nel 1270 era capitano delle regie galee « *tunc capitaneo galearum et aliorum vassellorum nostrorum, deputatorum ad custodiam maritime Vallis Mazarie* ».

Carolus, Dei Gratia, rex Sicilie, ducatus Apulie, et Principatus Capue etc. Per presens scriptum notum facimus . . .
. . . . . .

Item, autoritate officii sui, Nicholao Marchisano *(de Salerno)*, nuncio suo, misso per eundem Bartholomeum, predicto tempore officii sui, ad presentiam nostram significandum nova de processibus regis Tunisii qui dicebatur, tunc temporis, in Siciliam in subsidium nostrorum rebellium accessurus, de quibus inquirendis et intimandis diversa mandata receperat, pro expensis suis eiusdem viagii, unciam unam; et Laurentio de Trapano, pro naulo eiusdem barce sue, que detulit eundem nuncium per mare a Panormo usque ad partes Principatus, ut celerius mitterentur pro eo quod non recipiebat ipsum negotium tarditatem, pro expensis suis eiusdem viagii, uncias quatuor. Philippo Marchisano, misso similiter, tunc, per eum ad curiam nostram cum scripto testamenti quondam archiepiscopi unciam unam et tarenos quindecim . . . . . .
. . . . . .

XXXII.

1272, [a. VII di Carlo I d'Angiò, re di Sicilia], XV indizione, 24 febbraio, Napoli.

Carlo I d'Angiò scrive al capitano Roberto de Cornay e lo informa che Margherita di Cipro, vedova di un certo Giovanni Marascotto, aveva fatto ricorso in Curia esponendo che ella, essendo nel suo casale di Cairano, era stata assalita, con minaccia di morte, da Giovanni di Campagna, Bartolomeo di Salerno e da altri, ed era stata derubata di due cavalli e molte altre cose che ascendevano al valore di venti once. Ordina al capitano di far restituire alla suddetta vedova i cavalli e quanto le era stato tolto, e in caso che tale refurtiva non si trovasse, farle pagare l'equivalente in danaro.

Reg. n. 2. (Carolus I. 1268. O.), fol. 88[b].

Scriptum est Roberto de Cornay, capitaneo etc. ex parte Margarite de Cypro, relicte quondam Iohannis Marascotti, militis et familiaris nostri, fuit nobis expositum cum querela

quod cum ipsa, sub societate nostra, in casali suo Cayrani permaneret, Iohannes de Blancapryde Conscia, Bartholomeus de Salerno, Iohannes de Campania, Simon de Galitia, Ipolitus de Mayzalda, Guilielmus filius prosbiteri Andree, Eustasius de Maurello, Rugerius Carusticus, Iacobus Petrus de Melfia de Sinistria et Iohannes de Gratiola de eadem terra, Conscio vassalli Guilielmi de Medulano, fracta pace nostra cum armis prohibitis insiluerunt, in eam ipsam interficere intendentes, et abstulerunt sibi per molestiam palafredum unum, quendam alium equum et complures alias res mobiles valentes, sicut asserit, uncias auri viginti, ipsasque sibi reddere contradicunt in eiusdem etc. Unde cum ipsa velit videlicet privilegio coram te exinde exequi rationem, fidelitati tue precipiendo mandamus, vocatis qui fuerint evocandi, si tibi consterit de premissis, equos et res mobiles supradictas, si extant, eidem mulieri restitui facias; si vero predicti equi non extant, ad extimationem equam valorem ipsorum supradictos homines, qui satisfaciant mulieri predicte, que expediri videris, cohercitione compellas, ipsosque punias de tormentis huiusmodi, prout postulat ordo iuris. Datum Neapoli, per magistrum Simonem etc., XXIV (*die*) februarii (*decime quinte indictionis*).

XXXIII.

1272, [a. VIII di Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, e a. II del principato di Carlo primogenito, principe di Salerno], I indizione. 1 settembre, Monteforte.

Carlo d'Angiò ricorda al Vicario del Principato le disposizioni date circa l'esportazione di vettovaglie dai porti del regno. Gli ordina quindi di non permettere tale esportazione dalle terre del Principato assegnate al principe di Salerno nè di sostituire i maestri portulani che sono in esse.

Reg. n. 3. (Carolus I. 1269. A.) f. 30ª.

Da questo documento e da molti altri appare come Carlo I d'Angiò non permettesse che nel regno fosse altra autorità che non dipendesse, anche indirettamente, dalla Corona.

Scriptum est Guilielmo de Cadaneto, vicario Principatus. Cum extractionem victualium, quam per mare de omnibus et singulis terris et locis maritime terrarum quarumlibet regni nostri, specialiter nobis reservaverimus, utpote regie dignitatis totaliter inherentem ita quod nulla prorsus victualia de portibus et locis ipsis aliquatenus extrahantur per mare ferenda, absque speciali culminis nostri licentia et mandato, fidelitati tue, sub optentu gratie nostre, precipimus quatenus, sicut gratiam nostram caram hebes, victualia aliqua de terris et locis maritime Principatus Salerni, concessis per excellentiam nostram predicto Carolo, per mare referenda nullatenus, asbque speciali mandato pendenti nostri culminis, extrahi patiaris, nec portulanos aliquos ordines nec amoveas ordinatos in terris et locis predictis, sicque in officiis ipsis dimittas quod nostra statuit celsitudo. Datum apud Montemfortem, primo septembris, prime indictionis.

XXXIV.

1269, [a. IV di Carlo I d'Angiò, re di Sicilia], XII indizione, 8 marzo, Foggia.

Giacomo Rocco di Salerno è autorizzato ad esercitare l'ufficio di notaio a Salerno, col compenso di quattro once.

Reg. n. 4. (Carolus I. 1269. A.), fol. 25b. Sotto la stessa data furono spediti due altri ordini a favore degli Amalfitani, Tommaso d'Amalfi per Castellamare di Stabia, e Pietro Salata per Amalfi, fol. 25a

Item, eodem die et sub eadem forma, scriptum est etc. Noviter Iacobo de Rocco di Salerno, statuto in eadem terra Salerni, pro eodem officio exercendo, cum expensis quatuor unciarum...

Giobbe Ruocco

C. C. CON LA POSTA

ARCHIVIO STORICO

PER

LA PROVINCIA DI SALERNO

DIRETTORE RESPONSABILE: PROF. CARLO CARUCCI

ANNO II DELLA NUOVA SERIE
FASC. IV. OTTOBRE - DICEMBRE 1934 XIII

NAPOLI
TIPOGRAFIA LORENZO BARCA
PIAZZA TRIBUNALI, 46
1935 - XIII

LA PROVINCIA DI PRINCIPATO CITRA

VISTA ATTRAVERSO I DOCUMENTI DELLA SUA STORIA

DOCUMENTI DEI REGISTRI ANGIOINI

DEL R. ARCHIVIO DI STATO IN NAPOLI

Terre e città del Principato

Nel reg. n. 1 (Carolus. I. 1269 A.) si parla di AMALFI ai fogli 22, 39 t., 55, 55 t., 55 t., 65, 65 t., 65 t., 66, t., 67 t., 68, 68, 68 t., 68 t., 70, 72 t., 74 t., 74 t., 74 t., 75 t., 75 t., 78, 78, 78, 78, 81, 82, 84, 84, 88, 92, 95 t., 96, 97 t., 97 t., 98 t., 98 t., 99 t., 100 t., 105 t.. 122, 122. Di EBOLI, ai fogli 13, 13 t., 96, 101 t., 117, 169. Di RAVELLO ai fogli 99 t., 26 t., 27 t., 27 t., 29 t., 30, 39, 43, 43 t., 74 t., 77, 78, 78 t., 91, 91 t., 95 t., 96, 97, 97, 101, 116, 116, 130, t., 131, 132, 135, 136, 136 t., 137, 138, 139 t., 140, 140, t., 141, 145, 149 t., 151, 151, 154 t., 155, 156, 159, 159, 162 t., 164 t., 165 t., 165 t., 166, 172. Di SCALA, ai fogli 31 t., 68 t., 74, 169. Di VICO EQUENSE al foglio 140.

1268 [a. IV di Carlo I d'Angiò, re di Sicilia], XII indizione, 5 settembre, Roma. Reg. n. 4. (Carolus. I. 1269. B.), f. 56 t..

Carlo I d'Angiò nomina Bartolomeo della Porta di Salerno Giustiziere di Sicilia oltre il Fiume Salso e ne dà comunicazione agli ufficiali del regno.

1269, [a. IV di Carlo I. d'Angiò, re di Sicilia], XII indizione, 13 febbraio, Foggia. Reg. n. 4. (Carolus. I. 1269. B.), f. 64.

Carlo I scrive al Giustiziere di Terra di Lavoro di assicurarsi, per mezzo di persone idonee, delle spese occorrenti alla riparazione del castello di Salerno, e di costringere al pagamento di esse le terre del suo giustiziariato.

1269, [a. IV di Carlo I d'Angiò, re di Sicilia], XII indizione, 14 febbraio, Foggia. Reg. n. 4 (Carolus I. 1269. B.), f. 64. Il documento è molto importante, perchè illustra quello pubblicato dal prof. Carucci, op. cit., pp. 334-336 nel quale si legge che Ugone della Porta e Giacomo Marchisano avrebbero dovuto pagare per la concessione dello ufficio stratigoziale duecento once d'oro, metà in aprile e metà a luglio; mentre, nel fatto, detto ufficio venne concesso per duecentotrenta once d'oro a Guglielmo Guarna di Salerno. Questi aveva con i fratelli la gabella della tintoria della città a danno del regio fisco, cui quelle appartenevano. Vedi Carucci, op. cit. p. 358.

Carlo I d'Angiò scrive al Giustiziere di Terra di Lavoro e gli notifica che Guglielmo Guarna di Salerno si era presentato al giudice Giovanni Capograsso commissario, cui aveva raccomandato di far mettere all'asta pubblica le gabelle della stratigozia di Salerno pel resto dell'anno amministrativo (febbraio-agosto) ed aveva aumentata le medesime di trenta cinque once d'oro sulle duecento. Perciò gli manda ordine di mettere all'asta pubblica le gabelle, affinchè altri potessero concorrere, e di farsi pagare da Guglielmo Guarna cento diciassette once e mezzo in aprile e uguale somma nel mese di giugno, esigendo dal medesimo sufficiente fideiussoria cauzione. Gli ordina di avvisare Giacomo Marchisano e Ugone della Porta a desistere dall'esercizio dell'ufficio della stratigozia.

Carolus, etc. Iustitiario eidem *(Terre Laboris)*. Benigne recepit excellentia nostra licteras, quas nostro culmini destinasti, et quia significasti per eos, quod Guilielmus Garna de Salerno, fidelis noster, veniens coram iudice Iohanne Capud Grasso de Salerno, commissario tuo, cui commiseras, auctoritate mandati nostri provide tibi facti, ut gabellam stratigotie Salerni, concessam per Curiam nostram Iacobo Marquisano et Hugoni de Donnapenta, fidelibus nostris, a primo presentis mensis februarii et usque per totum primum futurum mensem augusti, decime secunde indictionis, pro unciis auri ducentis ponderis generalis solvendis Curie, vel cui Curia solvi mandaverit, per duos terminos temporis supradicti: videlicet, per totum mensem aprilis indictionis predicte, uncias auri centum et reliquas an-

cias auri centum, per totum mensem iulii indictionis predicte; ita quod, in fine dicti mensis iulii, nihil de predicta quantitate pecunie Curie remaneat ad solvendum, faceret per terras famosas iusticiaratus tui publice subastari, augumentavit cabellam eandem in uncias auri triginta quinque, ultra quantitatem dictarum unciarum auri ducentarum. Fidelitati tue mandamus quatenus ab eodem Guilielmo de solvendo et satisfaciendo Curie integre dictas uncias auri triginta quinque in terminis supradictis: videlicet, per totum mensem aprilis, uncias auri centum decem et septem et mediam, et reliquas uncias auri centum decem et septem et mediam, per totum primum mensem futurum iulii, indictionis predicte, pro parte Curie nostre, fideiussione sufficientes et idoneas in solidum recipere debeas. Faciens fieri exinde tria publica instrumenta consimilia, quorum unum ad Cameram nostram; aliud ad magistros rationales transmittas, et tertium penes te remaneat, tui ratiocinis tempore, presentandum. In quibus instrumentis facias formam presentium annotari quam vero fideiussionem in forma predicta recepta: et eisdem, Iacobo et Hugoni per licteras tuas significes quod desistant ab exercendo officio supra dicto. Volumus insuper et mandamus quod gabellam eandem per Salernum et terras famosas, iustitiariatus tui facias publice subastari ut quicumque voluerint ultra quantitatem dictarum ducentarum triginta quinque unciarum auri in uncias auri triginta augumentare, coram te debeant comparere quatenus ad Curiam nostram, presentandas coram eisdem magistris rationalilibus nostre Camere licteras tuas continentibus augumentatorum nomina et quantitatem etiam quam augumentaverint, debeas destinare et a Curia nostra scriptum concessionis sub sigillo nostre celsitudinis iussimus communiri. Datum Fogie, decimo quarto februarii, decime secunde indictionis.

1269 [a. IV Carlo I d'Angiò, re di Sicilia], XII indizione 11 marzo, Foggia. Reg. n. 4. (Carolus. I. 1269. B. f.) 64 t. In un altro documento, pubblicato dal prof. Carucci nella cit. op. p. 346, si legge che Carlo I d'Angiò, il 14 giugno 1269, diede incarico al sacerdote Vincenzo de Fonte Blandi e Riccardo di Airola di Salerno, perchè vedessero quali fossero i diritti della Curia su alcuni casali di Salerno e del monastero della SS. Trinità di Cava dei Tirreni, che egli aveva concesso al conte Roberto. Alcune persone delle Fiandre che seguirono il conte

ebbero anche esse, delle concessioni, come appare dal foglio 55 del cit. reg. Angioino. Il Minieri Riccio, *Alcuni fatti riguardanti Carlo d'Angiò dal 6 di agosto 1252 al 30 di gennaio 1270.* p. 39. ha pubblicato in riassunto un ordine reale, fatto al castellano del castello di Giffoni per cui gli si ordina di consegnare il castello con tutte le armi etc. a Roberto, figlio primogenito del conte delle Fiandre, suo genero.

Carlo I d'Angiò scrive al Giustiziere di Terra di Lavoro che ha concesso a Roberto, figlio primogenito del Conte delle Fiandre suo genero, Eboli con i casali, Quaglietta, Auletta, Giffoni, Campagna e Buccino, e gli ordina di ricevere dagli abitanti l'omaggio della loro fedeltà secondo la consuetudine del regno alla sua maestà reale. La concessione deve aver valore finchè Roberto sarà fedele e rimarrà a militare a fianco del re.

Carolus, etc. Eidem Iustitiario (*Terre Laborie)* fidelitati tue precipimus quatenus Robertum primogenitum comitis Flandrie, carissimi generis nostri, vel procuratorem suum, eius nomine, ab hominibus et vassallis ceteris terrarum et locorum subscriptorum, sitorum in iurisdictione tua: videlicet Eboli cum casalibus, Caillette, Aulette, Giffoni, Campanie et Bulcini receptorum, prius pro nobis ab eis fidelitate solite nostra, asservari facias, iuxta consuetudinem regni nostri, fidelitate nostra et nostris ac cuiuscumque alterius iuribus in omnibus semper salvis, que omnia eidem servari volumus usque ad beneplacitum nostrum, et donec in nostra fuerit comitiva. Datum Fogie, decimo primo martii, decime secunde indictionis.

1269 [a. IV di Carlo I d'Angiò, re di Sicilia], XII indizione, 3 maggio. Dal campo di assedio di Lucera. Reg. (n. 4. Carolus. I. C.), f. 52. Il Giustiziere è Gualterio de Collepetro [Reg. n. 3. (Carolus. I. 1269. A.), f. 2 dopo il f. 151].

La Regia Curia scrive al Giustiziere del Principato e della Terra Beneventana che ha saputo che il castello della Torre Maggiore di Salerno ha bisogno di essere riparato.

1269, [a. IV di Carlo I d'Angiò, re di Sicilia], XII indizione, 7

giugno, Lucera. Reg. n. 4. (Carolus. I. 1269. B.), f. 86 t. Il documento non contiene la data delle regie lettere.

Carlo I d'Angiò scrive ai portulani del Principato, Terra di Lavoro e dell'Abruzzo informandoli che egli ha concesso al principe di Acaia che lo ha supplicato, licenza di poter trasportare dai porti del Principato e di Terra di Lavoro, a mezzo di Luca della Porta di Salerno, quattro cavalli, duecento scrofe e duecento salme di orzo per condurli a Clarenzia. Ordina loro perciò di permettere l'uscita dopo che avranno avuto assicurazione che detta merce venga destinata al sito designato e non altrove.

Carolus, etc. Portulanis Principatus, Terre Laboris et Aprutii. Ex parte magnifici viri Guglielmi principis Achaye, dilecti, affinis nostri, fuit nobis humiliter supplicatum, ut, cum ipse velit per Lucam Portum, mercatorem Salerni, equos quator, scrofas ducentas et ordei salmas ducentas de portubus Principatus, Terre Laboris extrahere, et apud Clarentiam, pro suis necessariis, deportare, licentiam sibi super hoc concedere, benignitate regia dignaremur. Quare fidelitati, etc. quatenus eundem Lucam predictum quantitatem equorum, scrofarum et ordei de portibus custodie vestre commissis libere extrahere permittatis, recepta primo ab eo idonea cautione quod predictus ad predictam civitatem Clarentie et non alibi deferat vel referat verbo vel licteris quod nullum sit contrarium maiestati, et a predicto principe de exhoneratione huiusmodi rerum nobis deferat responsales presentibus post... minime valitaris. Datum in obsidione Lucerie, septimo *(die)* iunii, decime secunde indictionis.

1269, [a. IV di Carlo I d'Angiò, re di Sicilia], XII indizione, 1. ottobre, Melfi. Reg. n. 4. (Carolus. I. 1269. B.), f. 71.

Carlo I scrive ad Enrico de Moffetto di ricevere gli atti in pendenza e tutti gli ordini d'ufficio di Bartolomeo della Porta di Salerno, suo predecessore, e di esequirli.

1269, [a. IV di Carlo I d'Angiò, re di Sicilia], XII indizione, 1. ottobre, Melfi. Reg. n. 4. (Carolus. I. 1269. B.), f. 71.

Carlo I d'Angiò ordina a Bartolomeo della Porta di Salerno di consegnare gli atti del suo ufficio di giustiziero al suo successore Errico di Moffetto.

1270, [a. V di Carlo I d'Angiò, re di Sicilia], XII indizione, 15 gennaio, Capua Reg. n. 5. (Carolus. I. 1269. C.), f. 101 t..

La Regia Curia comunica al Giustiziere del Principato e Terra Beneventana di versare a Tommaso Riccardo e a Stefano Mazza (*di Salerno*), preposti agli arsenali del Principato e Terra di Lavoro, duecento cinquanta once di oro per la riparazione di tre regie galee, delle quali settanta once per comprare diciotto vele, mille e quattrocento sarzie, cinquecento remi, diciotto àncore e duecento once per supplemento dei regi vascelli.

Item, scriptum est Iustitiario Principatus, Terre Beneventane, receptori, et expensori fiscali pecunie, cum eo moranti, ut, ad requisitionem Thomasii Iudicis Riccardi et Iudicis Stephani Marzie, magistrorum tarsianatuum Principatus, Terre Laboris, de pecunia Curie nostre, que esset, per manus suas, pro reparandis tribus galeis Curie nostre, que sunt sub eorum cura, uncias auri septinginta generalis ponderis ac pro emendis velis decem et octo, assartiorum miliaria quadraginta, remis quingentis, ancoris decem et octo, pro supplemento commissionis vassellorum Curie, eorum custodie commissorum uncias auri ducentas quadraginta debeant exhibere etc. ut supra et sub eadem data *(decime quinto iannarii, tercie decime indictionis*, etc.

1270, [a. V di Carlo I d'Angiò, re di Sicilia] XIII indizione, 15 gennaio, Capua, Reg. n. 5. (Carolus. I. 1269 C.), fol 101 t.

La Regia Curia comunica al Giustiziere di Terra di Lavoro e del Comitato di Molise di versare a Tommaso Riccardo e a Stefano Mazza duecentosettanta oncie d'oro « *pro complendis decem taredis curie incepte Neapoli et una in Salerno* » e altre quarantadue once d'oro « *pro complenda galea una Curie incepta in Salerno* » In un altro documento dello stesso foglio 101 t. con la stessa data, ove

si legge pure un altro ordine diretto ai maestri degli arsenali « *Salerni, Amalfie, Surrenti, et domorum magazenorum Curie in Neapoli* » affinchè si facciano pronte le navi « *celeritate omnimoda* »

1270, [a. V di Carlo I d'Angiò, re di Sicilia], XIII indizione, 17 gennaio, Capua. Reg. n. 5. (Carolus. I. 1269. b), f. 206. Il porto di Salerno nei primi anni del periodo Angioino appare dai documenti più importante di quello di Napoli. Per costruzione di navi regie e trasporto di merci gareggiava con i primi dei regno: Barletta, Bari, Brindisi, Cesarea, Gaeta, Gallipoli, Monopoli, Napoli, Ortona a mare, Sorrento, Taranto.

La regia Curia ordina al portolano di Salerno di consentire che Giovanni Ursone estragga da codesta città e dalle sue marine cinquanta salme di grano e orzo per portarle per mare in Sicilia. Chieda una congrua cauzione e si assicuri che la merce non venga portata fuori del Regno.

1270, [a. V di Carlo I d'Angiò, re di Sicilia], XIII indizione, 28 gennaio, Capua. Reg. n. 5. (Carolus. I. 1269. C), f. 138.

La regia Curia scrive al Secreto di Puglia e gli ordina di pagare le spese di viaggio a Giovanni Capograsso di Salerno che con due scudieri e tre cavalli si reca in quella regione, per completare l'inchiesta iniziata da Matteo Veterese « *de excessibus et processibus officialium, olim statutorum per Curiam in partibus ipsis* ».

1270, [a. V di Carlo I d'Angió, re di Sicilia], XIII indizione, 28 gennaio, Capua. Reg. n. 5. (Carolus. I. 1269. C), f. 209 209 t. Di Matteo Veterese si legge un altro documento, ove appare che era di Salerno. Il documento (reg. n. 5. Carolus I. 1269. C.), f. 212 è stato pubblicato dal Carucci nella cit. op., vol. I, Subiaco, 1931, pp. 368-369 sotto il nome di Matteo *Veterensi de Salerno*. Giovanni Capograsso, quando nel 28 gennaio 1270 la regia Curia scriveva a Simone de Purcileto, era stato inquisitore nelle terre di Bari « *statuto olim cum eodem iudice Matteo per Curiam nostram inquisitore in predictis partibus Terre Bari* » perchè era ecclesiastico « *dilecto clerico et familiari nostro* "

Nella cit. op. del Carucci, Vol. 1, Subiaco, 1931, pag. 369 si legge « *magistro Simone de Poncillecto* ».

La regia Curia informa Simone di Porcileto di aver nominato suo socio nell' ufficio affidatogli d' inquisire in Terra di Bari i pubblici ufficiali Giovanni Capograsso, al posto dell' altro salernitano Matteo Veterese di recente defunto.

1270, [a. V di Carlo I d'Angiò, re di Sicilia], XIII indizione, 1. febbraio, Capua. Reg. n. 5. (Carolus. I. 1269. C), f. 214.

La regia Curia ordina a Tommaso Riccardo da Amalfi e a Stefano Mazza di Salerno di consegnare ad Ursone le due navi che erano nel porto di Baia onde questi possa trasportare in Sicilia delle vettovaglie.

1270, [a. V di Carlo I d'Angiò, re di Sicilia], XIII. indizione, 10 febbraio, Capua. Reg. n. 5. (Carolus. I. 1269. C), f. 219 t..

La regia Curia comunica agli ufficiali forestali del Principato e Terra di Lavoro di permettere il taglio di legname nei boschi a Pietro de Domo, Stefano Mazza e Tommaso Riccardo, *pro reparatione navium, galearum et aliorum vassellorum Curie.*

1270, [a. V di Carlo d'Angiò, re di Sicilia], XIII indizione, 13 febbraio, Capua. Reg. n. 5. (Corolus. I. 1269. C), f. 202.

Carlo I notifica a Matteo di Salerno e a Roberto D'Aiello, giudici in Capitanata, la nomina a loro notaio Andrea di Acerenza, rimuovendo da detta carica qualunque altro vi fosse.

1270, [a. V di Carlo I d'Angiò, re di Sicilia], XIII indizione, 20 febbraio, Capua. Reg. n. 5. (Carolus. I. 1269 C.), f. 225.

La regia Curia ordina ai portulani del Principato di permettere di estrarre 60 some di frumento e di orzo a Landolfo de Cuscosio di Salerno per trasportarle per mare

in Sicilia, dopo di aver ricevuto una fideiussoria cauzione dal detto Landolfo o dal vicario di Sicilia oppure dal secreto.

1270, [a. V di Carlo I d'Angiò, re di Sicilia], XIII indizione, 28 febbraio, Capua. Reg. n. 5. (Carolus. I. 1269 C.), f. 227 t..

La regia Curia informa lo stratigoto di Salerno, Ugo di Donnapenta di averlo nominato balio del nipote minorenne Riccardo d'Aiello nell' amministrazione del feudo di Macchia.

1270, a. V di Carlo I d'Anglò, re di Sicilia, XIII indizione, 6 marzo, Capua. Reg. n. 5 (Carolus. I. C.), f. 32 t. Riportiamo per maggiore precisione il n. XXXIII che riferisce il foglio medesimo. Altro ordine simile si legge al foglio 6-6 t. e porta la stessa data del 6 marzo.

Carlo I d'Angiò ordina al Giustiziero del Principato di citare alcuni ufficiali a comparire, sotto pena di cinquanta once d'oro, avanti i maestri razionali della grande Curia, affinchè consegnino quello che ancora debbono per gli uffici che essi occuparono sotto Pietro Challis, ecclesiastico della Curia di Parigi.

Scriptum est eidem *(Iustitiario Principatus)* ut citet inscriptos officiales sub pena quinquaginta unciarum auri ut quinto decimo *(die)* presentis mensis marcii cum omnibus rationibus et toto residuo, quod dare teneantur, coram magistris rationalibus magne Curie regni debeant comparere. Nomina vero officialium ipsorum et officiales et officia, que gesserunt: videlicet sub magistro Petro Challis, clerico (1) canonico Parisiensi, dudum magistro procuratori demaniorum, mortitiorum et excadentium, et magistro portulano ipsarum partium sunt he. Videlicet dominus Crossus Flodus, Bartholomeus Domus Nove, Matteus Romanus de portulanatu Surrenti et Vici, Contus de Paltamone, Matteus Iudicis Riccardi de portulanatu

(1) Non solo le persone ecclesiastiche del regno, ma ancora quelle di extra regno venivano adibite negli uffici delle amministrazioni civili dello Stato.

Amalfie, Matteus de Palearia (1), Matteus Merangius, Nicolaus Menganarius, Egidius de Bevolio, clericus, de portulanatu Salerni, Nicolaus Cavasilice *(de Salerno)*, Matheus de Cioffo de portulanatu Policastri, Marcus de Gustabili, Nicholaus de Ioffo de procuratione castri Sancti Georgii, Iohannes de Porta *(de Salerno)*, advocatus Silvester de inquisitione et revocatione facienda in capro in Nuceria, Iohannes de Stephano, Riccardus de Philippo, Nicholaus Mannarinus, Nicholaus de Iannattasio de procuratione revocatorum in Montefuscolo, Iohannes de Iacono de eadem in Monteforte, Iohannes de Cattania, Salerius de Atardino de eadem in Avellino, Franciscus Scipius de eadem in Fundi, Bartholomeus de Bove de eadem, Iudex Matteus Castaldus, Thomasius Pinctus, Salvatus Corpula de portulanatu Castri Maris de Stabia, Iudex Iohannes de Surrento statutus super revocandis terris laboratoriis. Datum Capue, sexto*(die)* marcii, tertie decime indictionis.

1270, [a. VI di Carlo I d'Angiò, re di Sicilia], XIII indizione, 11 marzo, Capua. Reg. n. 5. (Carolus. I. 1269 C.), f. 128 t. Elena, appena ebbe saputo che il marito era stata sconfitto a Benevento e giaceva morto sul campo sotto il cumolo di pietra, innalzatogli dai soldati, fuggì con i figli a Trani per prendere il mare e salvarsi presso i suoi parenti in Epiro. Ma, essendo tempestoso il mare, si fermò a Trani, affidandosi al castellano della città. Ella fu tradita; come Corradino, nel castello di Astura. Consegnata agli sgherri di Carlo I d'Angiò, venne rinchiusa nel castello di Nocera, presso Salerno, forse con i figli. Ivi si trovava, come appare dal documento, nell'anno 1270. Nel marzo del 1271 morì a ventinove anni. Dopo la sua morte la figlia Beatrice passò al castello dell'Ovo, allora chiamato del Salvatore, a Napoli; e i maschi Enrico, Federico e Enzo, nel castello del Monte in Puglia.

Gli storici che non hanno conosciuto questo documento, hanno ritenuto che Elena fu sola nel castello di Nocera.

Carlo I d'Angiò scrive al secreto del Principato di assegnare ad Enrico della Porta (*di Salerno*), castellano di

(1) Nicola de Palearia di Salerno ebbe in cessione dal monistero di Cava una terra che era sita tra il muro orientale della città di Salerno e il fiume Irno.

Nocera quaranta once d'oro per le spese di Elena, vedova di Manfredi, principe di Taranto e per la sua famiglia.

Scriptum est eidem secreto (*Principatus*) quod, ad requisitionem Henrici de Porta, militi, castellani castri Nucerie Christianorum; eidem Henrico vel suo, pro eo, nuncio presentes licteras assignanti, exhibeat uncias quadriginta ponderis generalis, pro expensis Helene relicte quondam Manfredi, principis Taranti, et familie sue..... *(Datum Capue, primo decimo die marcii, tertie decime indictionis).*

1270, [a. V di Carlo I d'Angiò, re di Sicilia], XIII indizione, 13 marzo, Capua. Reg. n. 5. (Carolus. I. 1269 C.), f. 34. Dal reg. n. 29. (Carolus. I. 1278 a.), f. 15 si ricava Bartolomeo *de Surrento* era salernitano. La famiglia *de Surrento* essendo tale, da tutti i documenti, che le appartengono, dovrebbero far parte della raccolta che facciamo. Un ramo della stessa famiglia nella persona di Giacomo *de Surrento* lo troviamo a Capua. Reg. n. 21. (Carolus I. 1274. B.), f. 138.
Di Bartolomeo de Surrento si hanno documenti nel reg. n. 4. f. 12, 21 t., 61 t., 200 t. 205 t., 205 t. nel 5. f. 41 t. e in altri registri seguenti.

La regia Curia ordina al Giustiziere del Principato e di Terra di Lavoro di versare il denaro opportuno per la riparazione e per il fornimento delle regie navi a Stefano Mazza e a Tommaso Riccardo al più presto possibile, ricordando che gli si era scritto già con la minaccia della pena di duecento once d'oro. Se ancora tarderà a mandare il danaro, gli sarà estorto colla violenza.

Scriptum est eisdem, iustitiario et erario Principatus et Terre Laboris etc. Olim vobis scripsisse recolimus, sub pena ducentarum unciarum auri, ut Iudici Stephano Maze de Salerno et Thomasio Iudicis Ricciardi de Amalfia (1), magistris tarsia-

(1) Altri documenti nello stesso registro:
Amalfi, f. 32 t., 76, 101 t. 214, 218, 238; Conca, f. 76, 84, 240 t. 241, 241, 241, 242, 241, 241, 241 t.; Fasanella, f. 65, 104; Gragnano, f. 63; Minori, f. 115 t. 144 t.; Nocera, f. 32 t. 108, 127 t. 211, 228; Ravello, f. 105, 108, 120 t. 147, 154 t. 167, 207, 237 t. 237 t., 240; S. Gregorio, f. 211; Sarno, f. 221; Scala, f. 237 t. Sorrento f. 32, 101 t. 106 t.; Vico Equense, f. 32 t., 228, 228-228 t.; Vietri, f. 209 t.

natuum Curie in Principatu et Terre Terra Laboris, vel eorum alteri certam summam pecunie, pro reparatione et munitione vassellorum Curie nostre, personaliter curaretis, quam ab eis intellexerimus adhuc illis minime persolvistis. Cum igitur vassella huiusmodi propter defectum pecunie, in qua persolvenda, magnam negligentiam commisisse dicimini, nequant reparari et etiam communiri. Fidelitati vestre, sub pena gratie nostre, quanto strictius possumus, precipiendo mandamus quatenus statim, receptis presentibus, omni mora et occasione, totam huiusmodi summam pecunie, prout in aliis patentibus licteris nostris, vobis propterea destinatis, continetur expresse, eisdem magistris aut eorumdem alteri, integre et sine difficultate aliqua, persolvatis. Scituri pro firmo quod, si pecuniam huiusmodi statim eis persolveritis, infallibiliter et irremissibiliter a vobis mandabimus extorqueri. Datum Capue, tertio decimo (*die*) martii, tertie decime indictionis.

1270, [a. V di Carlo I d'Angiò, re di Sicilia], XIII. indizione, 28 marzo, Capua. Reg. n. 5. (Carolus. I. 1269. C), f. 140 t..

La regia Curia scrive al Giustiziere e agli altri ufficiali del Giustiziariato di Terra di Lavoro e del Molise di non molestare, nè di far molestare da altri Riccardo, figlio del fu Matteo d' Aiello di Salerno per la terra di Macchia a lui donata, con diritti ereditari, per speciale grazia sovrana.

1270, [a. V di Carlo I d'Angiò, re di Sicilia], XIII indizione, 29 marzo, Capua. Reg. n. 5. (Carolus. I. C.), f. 238.

Carlo I d'Angiò scrive a Stefano Mazza di Salerno e a Tommaso Riccardo di Amalfi di non far navigare alcuna nave di quelle che erano nei porti sottoposti alla loro giurisdizione senza il regio beneplacito.

Scriptum est Iudici Stehano Maczeo de Salerno et Thomasio Iudicis Riccardi de Amalfi, propositis tarsianatuum Principatus et Terre Laboris, etc. Cum nolimus ut alique naves, in portubus iuristitiaratus vestri sistentes, sine speciali celsitudinis nostre conscientia et mandato alicubi debeant navigare. Placeat vobis, et vestre fidelitati, sub obtentu gratie nostre, firmiter et expresse

precipimus quatenus taliter procuretis et faciatis quod nulla prorsus navis de predictis portibus iurisdictionis vestre de certo exeat, nec eam permittatis scientia speciali nostra conscientia et mandato alicubi navigare, sicut nostram gratiam caram habetis. Datum Capue, vicesimo *(die)* martii, tertie decime indictionis.

1270, [a. V di Carlo I d'Angiò, re di Sicilia], XIII. indizione, 31 marzo, Capua. Reg. n. 5. (Carolus. I. 1269 C.), f. 241 Pubblichiamo il documento, perchè nell'op. cit., vol. I. Subiaco, 1931, p. 376 non si riporta alcun notizia circa la spedizione che Carlo I d'Angiò fece per la Schiavonia. Dal cit. documento si rileva che la spedizione fu fatta non per la Romagna ma per la Romania. Di Filippo di Santa Croce e protontimo di Monopoli si parla al foglio 125 e in moltissimi altri nei seguenti registri.

Carlo I d'Angiò comunica a Filippo di Santa Croce, propontino e baiulo di Monopoli di averlo nominato capitano della regia flotta che deve andare nella Schiavonia e poi in Romania, e di assegnargli quelle dieci galee e teride con pari numero di barche che egli aveva fatto armare.

Scriptum est Philippo de Sancta Cruce protontino, Baroli et Monopoli, fideli suo, etc. Cum nos Iohannem de Concha, dilectum familiarem et fidelem nostrum, capitaneum scolii, galearum, teridarum, varchetarum, que navigare debent apud Sclavoniam et postmodum ad partes Romanie ad honorem Dei et subsidium magnifici viri Guilielmi principis Achaije, feliciter proficisci duxerimus statuendum. Volumus et fidelitati tue districte precipiendo mandamus quatenus illas decem galeas et teridas et decem alias barchetas, quas nuper per te instaurari, armari mandavimus statim, receptis presentibus, armatas et omnibus necessariis communitas in mari, eidem capitaneo studeas assignari: Ita quod in armatione et assignatione vasorum huiusmodi nullus possit intervenire defectus. Recepturus, etc. Data Capue, ultimo martii, tertie decime indictionis, *et infra* (1).

---

(1) Il foglio 241 riporta altri documenti circa gli ordini della spedizione che fece Carlo in Acaia.

1270, [a. V di Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, XIII. indizione 31 marzo, Capua. Reg. n. 5. (Carolus. I. 1269. C.), f. 241. Il re annette alla partenza di Ugone da Conca di Amalfi per la Schiavonia e poi per la Romania grande importanza onde fa scrivere, colla stessa data da Capua: f. 240 a tutti i protontini, *comiti*, *naucleri*, *supersalienti*, ed altri marinari; (fol. 241) allo stesso Ugone; fol. 241, a Filippo di Santa Croce, protontino di Barletta e Monopoli; fol. 241, al castellano di Melfi; fol. 241, allo stesso Ugone; fol. 241 a tutti gli ufficiali e custode del regno; fol. 241, al castellano di Trani.

Carlo I d'Angiò ordina a tutti gli ufficiali del Principato e allo stratigoto di Salerno di non danneggiare nè di far danneggiare da altri i beni di Ugone de Conchis che sono a Salerno e nelle sue dipendenze, dovendosi questi allontanare dal regno per incarichi da espletare in Romania.

(Continua)

Giobbe Ruocco

C. C. CON LA POSTA

ARCHIVIO STORICO

PER

LA PROVINCIA DI SALERNO

DIRETTORE RESPONSABILE: PROF. CARLO CARUCCI

ANNO III DELLA NUOVA SERIE
FASC. I. GENNAIO - MARZO 1935 XIII

NAPOLI
TIPOGRAFIA LORENZO BARCA
PIAZZA TRIBUNALI, 46
1935 - XIII

LA PROVINCIA DI PRINCIPATO CITRA

VISTA ATTRAVERSO I DOCUMENTI DELLA SUA STORIA

DOCUMENTI DEI REGISTRI ANGIOINI

DEL R. ARCHIVIO DI STATO IN NAPOLI

Terre e città del Principato

Nel Registro n. 6. (Carolus I. 1267. D.) si conservano documenti relativi ai paesi e città del Principato ai seguenti folii: AMALFI, f. 11 t., 13 t., 13 t., 27, 32 t., 37 t., 56, 58, 66 t., 84 t., 95, 107, 108, 118 t., 125 t., 132, 133 t., 133 t., 134 t., 147, 171, 177, 240 t., 243 t., 251 t., 252, 258 bis t.; ATRANI, f. 38, 38 t.; AULETTA, f. 78, 78; CAMMAROTA, f. 16, 16 t.; CAPACCIO, f. 2, 50, 149 t.; CASTELLAMMARE DI STABIA, f. 58, 59 t., 126 t., 128 t., 230, 230; CASTELLABATE, f. 61, 94; CAVA DEI TIRRENI, f. 94; CONCA DI AMALFI, f. 51 t., 52, 121, 142 t.; EBOLI, f. 103 t., 137; FILETTO, f. 103 t.; GIFFONI, f. 223 t.; MAIORI, f. 37 t.; MINORI, f. 105, 105, 235; NOCERA, f. 50, 52, 53 t.; 71, 92 t., 92 t., 111, 130 t., 137; NOLA, f. 132; RAVELLO, f. 10, 13, 13 t., 13 t., 13 t, 48, 48 t., 59 t., 60, 69, 92 t., 93 t., 102, 102 t., 110, 110, 112, 117, 125 t., 126, 126, 127, 129, 145 t., 171 t., 176 t., 181, 183, 251, 252, 252 t., 254, 260 t., 263 t., 263 t., 263 t., 263 t., 264, 264 t., 264 t.; SANSEVERINO, f. 23; SARNO, f. 63 t., 109 t., 110, 127; SCALA, f. 34, 37, 67, 71, 71, 94 t., 108; SORRENTO, f. 11 t., 11 t., 66 t., 103 t., 107 t., 133 t., 134, 235, 240, 240, 240, 247 t.; TRAMONTI, f. 38 t., 50 t., 51; TRENTENARA, f. 174 t.; VICO EQUENSE f. 59 t..

22 giugno 1270 - fol. 10 t. — Si concede licenza ad alcuni negozianti di poter trasportare frumento ed orzo dalla Sicilia a Salerno ed a Barletta.

Carolus, etc. Tenore presentium..... diversis personis pro

naulo diversorum vassellorum suorum, cum quibus detulerunt a Sicilia apud Salernum et Barolum, tam de predictis victualibus emptis quam aliis, Curie frumenti salmas quinquaginta et ordei salmarum tria milia quingentis quinquaginta quinque, et thumulos septem..... Datum Neapoli, vigesimo secundo iunii, tertie decime indictionis, regni nostri anno quinto.

22 marzo 1270 - fol. 55, 55 t. — Si danno dalla R. Curia disposizioni di pagamento di stipendi alle persone addette all' armamento di una galea in Salerno, la quale, agli ordini del protontino Filippo della Porta, doveva recarsi all'assedio di Amantea.

Carolus, etc. Tenore presentium..... Item Filippo de Porta, protontino Salerni, pro solido personarum deputatarum ad armationem unius galee cum qua idem protontinus deputatus erat per nostram Curiam in obsidione predicta (*terre Amantee*) ad idem pondus uncias auri duodecim..... Datum Capue, vicesimo secundo die martii, tertie decime indictionis, etc.

22 dicembre 1269 - fol. 61. — Carlo I d'Angiò scrive a Pietro ed a Alebrandrino de Madio di Castellabate che ha stabilito di passare in Sicilia che si è a lui ribellata. Ordina loro che tutti i marinai del paese e dei suoi casali si tengano pronti per recarsi a Salerno e ivi imbarcarsi sull'armata, appena saranno chiamati dal capitano della stessa. Se alcuni di essi volessero allontanarsi per luoghi « *infra regnum* » lo permettessero pure, ma a condizione che fossero in residenza per il prossimo marzo (1270) e all' uopo desseroidonea cauzione.

Da codesto e da altri documenti si ricava che Carlo aveva progettato e fatto dei preparativi militari « pro felici passagio nostro, quod versus rebellem insulam Siciliae, instantis veris tempore, proponimus infallibiliter facere ».

Scriptum est Petro et Alebrandino de Madio de Castro Albatis, etc. Cum, pro felici passaggio, quod, versus rebellem insulam Sicilie, instantis veris tempore, proponimus infallibiliter

facere, supersalientes et marinarios omnes Castri Abbatis et casalium ad armatam nostram presentes habere velimus, fidelitati vestre, sub pena gratie nostre, fideliter et expresse precipimus quatenus, ad requisitionem eapitanei nostri, statuti super eadem armata in terra Salerni, et prothontini civitatis eiusdem, una cum personis eisdem apud Salernum, propterea, sine mora qualibet, accedatis: quod, si ex eisdem aliqui de armata ipsa aufugerant, vel ad illam ne fositan recusarent, eos, ut de ipsorum non glorientes malitia capientes, ad predictum capitaneum illos, sub fida custodia, destinare curetis; per ipsum, iuxta novam ordinationem nostram, fieri hoc, editam, puniendum non permittentes: quod supersalientes et marinarii aliqui terre et casalium predictorum ad partes aliquas infra regnum se conferant nisi prius fideiussoriam cautionem vobis prestent idoneam de redeundo per totum proximo venientem mensem martie ad propria ita quod illos ad eandem armatam presentibus modis omnibus habeamus. Datum Melfie, die vicesimo secundo decembris, *(tertie decime indictionis)*.

12 dicembre, 1269 - fol. 63 t. — La Regia Curia scrive agli strategoti di Salerno ordinando che si diano ai due figli del medico Raimondo, studenti in Napoli, sei grana a ciascuno, invece di dieci.

A fol. 258 t. vedesi che il *iusticiarius scolarium Neapolitanorum studii* era Landolfo Caracciolo; al fol. 152, che il professore di Diritto canonico era il magister Ioannes Cusentinus; al fol. 144, che professore di diritto canonico (eranvi due professori?) era Nicola de Terdona (o Dardona, paese verso Lucera distrutta dai Saraceni di quella città, in una loro escursione fatta mentre c'era l'assedio di Carlo d'Angiò); di fisica Giovanni de Casamuczola; di logica Francesco di Teano; di Grammatica Fidazio, e di logica (anche due?) Morando Lombardo. A questi, due anni dopo si aggiunse S. Tommaso d'Aquino.

La regia Curia fa conoscere al notaro Giovanni de Gustasio di Salerno che egli è stato nominato giudice nella stessa città, come era stato un tempo nominato il notaro Giacomo de Rocco, e che il secreto del Principato gli deve quattro once all'anno per le spese.

Similes *(lictere facte sunt)* notario Iohanni de Gustasio de Salerno, statuto in eadem terra, cum forma missa olim notario Iacobo de Roco de eadem terra, ad rationem de unciis auri quatuor per annum, pro expensis solvendis, per secretum Principatus. (*Datum Neapoli, tertio novembris, tertie decime indictionis*).

4 settembre 1269 - fol. 83 t.-84. — Carlo d' Angiò fa conoscere all' università di Salerno che è stato concesso ad Ugone di Donnapenta e a Riccardo Comite dell' istessa città l' ufficio della stratigozia con tutti i diritti annessi della cognizione sia delle cause civili che delle criminali con lo obbligo di versare cinquecento once d' oro in ogni mese, la quarta parte delle rate trimestrali, durante il periodo di tempo della tredicesima indizione (settembre 1269-agosto 1270) in modo che alla fine dell' undecimo mese non alcuna somma vi fosse da doversi pagare. Aggiunge che scrive al Giustiziere del Principato e della Terra Beneventana, perchè richieda da essi il debito giuramento e li ammetta nello ufficio.

Il documento, pubblicato dal prof. Carucci, op. cit. pp. 358-359, riguarda la stessa concessione fatta ad Ugo Donnapenta e a Tommaso Mansella: questo riflette Ugo Donnapinta e Riccardo Comite che ha sostituito il Mansella. Nella prima concessione la somma ascende a 451 oncia: nella presente, a 500.

Carolus, etc. Universis hominibus Salerni, fidelibus, etc. cum officium stratigotie Salerni, pro anno presenti, tertie decime indictionis, cum cognitione causarum, tam civilium quam criminalium, ac cum gabellis et iuribus ad ipsams stratigotiam spectantibus: et cum quibus concedi et vendi hactenus consuevit in gabella, pro unciis auri quingentis ponderis generalis, Hugoni de Domnapicta et Ricchardo Comiti de Salerno, fidelibus nostris, duxerimus concedendum, fidelitati vestre mandamus quatenus, postquam consisterit vobis, per licteras iustitiarii Principatus et Terre Beneventane, fidelis nostri, cui exinde scribimus quod ab eisdem de solvendo Curie, vel cui solvi Curie mandaverit, dictas uncias auri quingentas ponderis generalis per quatuor terminos

anni presentis indictionis: singuli sicilet mensibus quarta parte ipsius, ita quod, in fine undecimi mensis eiusdem anni, nihil de tota predicte pecunie quantitate remaneat parti Curie solvendum: propterea Curia receperit in solidum sufficientem et idoneam fideiuxoriam cautionem: ac quod, coram eodem iustitiario, predicti, Hugo et Ricchardus, fidelitatis ipsius officii debitum prestiterint iuramentum: dictis Hugoni et Ricchardo, in omnibus, que, ad ipsius stratigotie officium spectare noscuntur, ad honorem et fidelitatem nostram devote parere et intendere debeatis, tanquam staticotis in terra ipsa per nostram Curiam ordinatis. Datum in castris ante Luceriam, quarto septembris, tertie decime indictionis.

4 settembre 1279 - fol. 84, 84 t. — V' è un lungo documento molto ampio con cui si concede ad Ugo Donnapenta e Tommaso Mansella l' ufficio straticoziale di Salerno. Esso è datato dal campo di assedio di Lucera e corrisponde quasi in tutte le parti a quello pubblicato dal prof. Carucci a p. 334-336 del Codice Diplomatico Salernitano.

31 dicembre 1269 - fol. 137. — La regia Curia fa conoscere ad Enrico della Porta *(di Salerno)* castellano del castello di Nocera che sono state assegnate alla vedova del re Manfredi cento once d' oro per spese ed indumenti di lei *et sue familie.* Le può richiedere dai secreti del Principato e di Terra di Lavoro quando crederà opportuno.

Nell' ultimo fascicolo della Rivista del 1934 abbiamo pubblicato un altro documento relativo alle spese per Elena, vedova di Manfredi. L' ordine era diretto al medesimo Enrico della Porta di Salerno, castellano a Nocera. Dal presente documento appare chiaro che Elena non era sola nel castello di Nocera, bensì con i propri figliuoli Carlo I d' Angiò sicchè non privò l' ex regina dell' affetto dei propri figliuoli, come si è ritenuto finora.

N. B. Per *familia* s' intende pure *il personale del seguito della regina o addetto al suo servizio.* Il documento quindi non prova che Carlo d' Angiò abbia lasciato i figli all' infelice principessa. V. Cod. Dipl. Sal. Vol. II pag. 96 e segg.

Nota del Direttore

Carolus etc. Henrico de Porta, castellano castri Lucerie Christianorum, etc. Cum, pro expensis olim principisse [*Tarentine*] centum uncias auri ponderis generalis, per secretos Principatus et Terre Laboris, fideles nostros, ad requisitionem tuam, tibi per nostras licteras mandavimus assignari: placet nobis et tue fidelitati, quatenus, de ipsa summa pecunie, expensas et indumenta, pro predicta principessa et sua familia exhibeas, sicut videris experire, et fuerit oportunum. Datum Neapoli, ultimo decembris, tertie decime indictionis.

24 luglio 1270 - fol. 94 t. — Carlo I d' Angiò ordina al maestro giurato e alla università di Trapani di non costringere al pagamento delle collette, imposte alla città, Pietro di Manganaro, Pietro di Lando di Salerno e Lauro Galla di Scala, se non vi hanno beni.

Carlo dava l' appellativo di « *felix Urbs* » alla sola città di Palermo, come si ricava dagli stessi registri, e chiama *urbs* solo Roma e Palermo.

Scriptum est magistro iurato ac universis hominibus Trapani, quod, si Petrus Manganarii, Petrus de Lando de Salerno, et Laurentius Galle de Scala, domos et possessiones aliquas non habeant in Terra Trapani, illos ad committendum cum ipsis in collectis mutuis exactionibus aliis honeribus non compellant. Datum in felici urbe Panormi, vicesimo quarto *(die)* iuli, tertie decime indictionis.

7 dicembre 1269 - fol. 174 — Carlo d' Angiò ordina all'ex-strategoto di Salerno Guglielmo Guarna di restituire ai fratelli Riccardo, Corrado e Letterio di Trentenara le moggia di frumento e il bufalo domato sequestratigli e non restituiti dopo che il sequestro era stato tolto.

Carolus, etc. Guglielmo Guarna de Salerno, etc. Licet tibi cum, in civitate nostra Salerni, straticotie officium exercebas, per nostras dederimus licteras in mandatis, ut bona omnia mobilia et inmobilia seseque moventia, que Ricchardus, Corradus et Lecterius de Trentenaro fratres, tempore captionis eorum, te-

nuerunt et possiderunt, sequestrare deberes et fideliter procurare, donec de ipsis aliud mandaremus de mandato nostro postmodum iustitiario Principatus et Terre Beneventane iniunctum extiterit, ut dictis fratribus bona ipsa deberent restitui a quolibet detentore, ex ipsorum relatione intelleximus quod modia septem frumenti et bubalus unus, domitus, ex bonis ipsis penes te remanenserunt. Ideoque fidelitati tue, etc. quatenus, si est ita, dictum frumentum et bubalum eisdem fratribus restituas et resignes. Datum Neapoli, septimo decembris, tertie decime indictionis.

12 agosto 1270 - fol. 185 t. — Carlo I d'Angiò ordina al Giustiziere di Sicilia oltre il fiume Salso che si assicuri se Gentile Orefice, mercante di Salerno, paghi pesi fiscali a Salerno. In caso affermativo, non costringa a pagare in Sicilia ove non ha moglie, domicilio e beni.

Scriptum est iustitiario *(Sicilie ultra Flumen Salsum)* aliisque officialibus Sicilie ultra Flumen Salsum, etc. ex parte Gentilis Aurificis, mercatoris de Salerno, fidelis nostri, fuit nobis humiliter supplicatum ut cum ipse, tanquam excer mercator, pro mercimoniis, quibus utitur tam in doana quam in fundico aliisque cabellis, totum dictum Curie nostre debitum solvat integre et perfecte; ac in predicto iustitiaratu, uxorem, domicilium, vineas seu possessiones aliquas nequaquam obtineat, et compellatur per homines terrarum ipsius iustitiaratus, in quibus utitur mercimoniis supradictus, ad communicandum cum eis mutuis, exactionibus, et collectis aliisque omnibus fieri burgenses terrarum ipsarum et in eisdem terris possessiones aliasque obtinentur, providere super hoc, etc. Quare, etc. quatenus, si predictus mercator, ut excer pro mercimoniis, quibus utitur tam in doana quam in fundico, aliisque cabellis totum dirictum Curie nostre debitum solvat integre et perfecte, et uxorem, domicilium, vineas seu possessiones aliquas in terris, in quibus mercimoniis utitur eisdem non habet et per patentes licteras ipsius terre ipsius Salerni, ipsum contribuere et pro civitate predicta in mutuis exactionibus et collectis aliisque omnibus, que ibidem per nostram Curiam imponuntur plenarie non constet, eum ad com-

municandum cum hominibus terrarum ipsarum in mutuis, exactionibus et collectis aliisque omnibus vos non compellatis nec compelli ab aliis permittatis. Datum Panormi, secundo decimo augusti, tertie decime indictionis.

2 gennaio 1270 - fol. 203 t. — Carlo I d' Angiò scrive al secreto di Sicilia di pagare quel che spetta a Giovanni di Salerno e ai suoi stipendiari quando glie ne sarà fatta richiesta da Guglielmo Estendando, suo vicario generale in Sicilia.

Da questo Documento risulta che Carlo fece partire delle milizie per la Sicilia « *pro felici passaggio nostro, quod versus rebellem insulam Sicilie, instantis veris tempore, proponimus* infallibiliter facere ».

Carolus etc. eisdem secreto *(Sicilie)*, etc. Fidelitati tue, etc. quatenus Iohanni de Salerno, militi, pro se et stipendiariis nostris, sub eo militantibus, ad requisitionem Gulielmi Estendandi, regni Sycilie marescalli, et in Sicilia vicarii generalis, dilecti, etc. de aliquo nuntio, computandis, pro gagiis suis, studeas provideri, nullam in hoc adhibeas negligentiam seu difectum. Recepturus, etc. Datum Neapoli, secundo ianuarii, decime indictionis.

5 ottobre 1270 - fol. 264 t. — Carlo d' Angiò ordina il pagamento di tre oncie d' oro a Matteo Donnapenta e Matteo Meteraneno (*sic*) di Salerno... *pro duobus registris nostre Curie.*

Reg. n. 7 (Liber Donationis Caroli I, 1269) fol. 105-107.

6 gennaio 1271. — Si conserva il documento, con cui Carlo I d' Angiò crea Carlo, suo figlio, primogenito, principe di Salerno. Ivi vengono nominati i paesi e le città che fanno parte del Principato. Vi figurano: Cava, Castellammare di Stabia, Nocera, Policastro, S. Severino, Sorrento, Vico cum casalibus. Nè nella nota n. 1 del documento CCLXI, p.113 dell'op. cit. del prof. Carucci, nè nell'istesso documento

pubblicato si riporta il seguente brano molto interessante per la comprensione della donazione che Carlo I fece al figlio, suo primogenito, Carlo «*Terre vero de predicto Principatu sunt hec videlicet: Salernum cum stratigotia, Policastrum, Nuceriam Christianorum, Castrum Maris de Stabia, Surrentum quoque cum Vico et casalibus* **in excambium castri Sancti Severini et casalibus**, *que tenebat quondam princeps Salernitanus in demanio Principatus predicti, eidem Principatum duximus adiungendum. Barones autem, sunt hii scilicet: archiepiscopus Salernitanus pro terra, quam tenet, archiepiscopus Surrentinus, abbas Cavensis, comes Camerarius pro pheudo Cancellerie in Nuceria Christianorum...* ».

Carolus, Dei gratia, rex Sicilie, etc. Claris titulis..., per presens igitur privilegium, notum facimus ...quod nos, considerantes dignum esse et satis consonum rationi, quod Carolum primogenitum nostrum carissimum, pro quo... congruis excellentie nostre munificentiis decoremus, donamus, tradimus, et concedimus sibi et heredibus suis utriusque sexus, in perpetuum, de liberalitate nostra et gratia speciali, Principatum Salerni cum subscriptis tamen terris, que sunt de principatu ipso et baronibus in frascriptis nec non Comitatum Alesine... Et addimus etiam terras alias infrascriptas, que non sunt de predicto principatu, nec comitatu, neque Honore ipso cum hominibus, vassallis cum infrascriptis similiter tamen terris et baronis que sunt de comitatu ipso, ac Honorem Montis Sancti Angeli cum infrascriptis tamen terris et locis et baronibus, que sunt de eodem Honore..... Terre vero de predicto Principatu [Salerni] sunt hec videlicet: Salernum cnm stratigotia, Policastrum, Nuceriam Christianorum, Castrum Maris de Stabia, Surrenti quoque cum Vico et casalibus in excambium castri Sancti Severini et casalium, que tenebat quondam princeps Salernitanus in demanio Principatus predicti, eidem Principatui duximus adiungendum. Barones autem sunt hii scilicet: archiepiscopus Salernitanus pro terra, quam tenet, archiepiscopus Surrentinus, abbas Cavensis, Camerarus pro pheudo Cancellarie in Noceria Christianorum...

Nel registro n. 8 (Carolus I. 1270. B.) si conservano i documenti relativi a città e paesi del Principato ai seguenti folii: AGEROLA, f. 78; ACERNO, f. 78; ALBANELLA, f. 78; AMALFI, f. 2 t., 4, 12 t., 22 t., 25 t., 33, 37, 38, 81, 81 t., 83 t., 84 t., 87, 88, 155, 157, 157 t.; ATRANI, f. 78; CALABRITTO, f. 78; CAPACCIO, f. 78; CASTELLAMMARE DI STABIA, f. 48, 78, 81, 87, 135, 155, 175; CASTELLO ABBATE, f. 78, 135, 136 t.; CASTELNUOVO, f. 78 t.; CAVA DEI TIRRENI, f. 78, 135; CILENTO, f. 78: CONCA DI AMALFI, f. 78; MONTE CORVINO, f. 78; EBOLI, f. 78, 135; FASANELLA, f. 30, 78, 84 t., 88, 137 t.; GRAGNANO, f. 78, 80; LETTERE, f. 78, 135; MAIORI, f. 78; MINORI, f. 78; MONTE, f. 78; MONTORIO, f. 78; NOCERA, f. 78, 85 t., 87 t.; OLIVETO, f. 78; PIETRAFUSA, f. 78, 83 t.; PIMONTE, f. 78, 195, PINO, f. 78, 83, 195; POSITANO f. 78; PUZZILLO, f. 78, 196 t.; QUAGLIETTA, f. 78; RAVELLO, f. 45, 55, 60, 78, 83, 83 t., 84, 84, 84, 85 t., 86, 107, 129 t., 130, 137, 139 t., 149 t., 153, 152, 155, 155 t., 157 t., 157 l., 157 t., 161 t., 162, 162 t., 170 t., 179, 180, 181, 181; ROCCA PIEMONTE, f. 78; SAN GIORGIO, f. 78, 83 t.; SAN MARZANO, f. 78; SAN MAURO, f. 78, 135; SAN MENNA, t. 78; SAN SEVERINO, f. 78, 150, 171, 177 t.; SARNO, f. 78, 169 t.; SCAFATI, f. 78; SCALA, f. 8, 22 t., 78, 82, 111, 134 t., 136, 150, 150 t.; SORRENTO, f. 78, 87, 99, 148; TRAIETTO, f. 78, 155; TRAMONTI, f. 78, 135; TORTORELLA, f. 78, 135; VICO, f. 78, 88 t.

Reg. n. 8, fol. 36 - 12 ottobre 1279 — La regia Curia dà ordine ai maestri procuratori e portulani di Sicilia di permettere a Marino di Ceraso di Salerno l'uscita di cinquecento animali immondi dai loro porti per farli vendere a Salerno oppure a Napoli.

Ricordiamo che dal f. 250 appare che il porto maggiore di Napoli veniva chiamato *maior portus, qui dicitur de capite Surrentinorum et Amalfitanorum.*

18 luglio 1270, - fol. 74 t. — La regia Curia ordina al Giustiziere di Terra di Lavoro di permettere a Matteo Comite di Salerno di contrarre matrimonio con Isabella figlia di Aldino, cavaliere della stessa città, indipendentemente dai beni feudali posseduti.

27 luglio 1280 - fol. 87-87 t. — Carlo I d' Angiò scrive da Lagopesole al Giustiziere del Principato ordinandogli di far riparare le navi che si trovano sotto il governo del vice ammiraglio Matteo de Ruggiero di Salerno, negli arsenali di Salerno, di Amalfi e di Sorrento.

Nel medesimo foglio a tergo si leggono due altri documenti dai quali risulta che « *significavit excellentie nostre Matteus Rogerii de Salerno, viceammiratus in Principatu et Terra Laboris pro munitionibus arborum galearum...* ». Negli stessi documenti si parla di navi « in tarsianatu Amalfi et Surrenti... ».

Scriptum est eidem iustitiario (*Principatus*), etc. Cum nostra super previderit celsitudo quod, in extimatoribus subscriptorum galearum nostrarum existentium in infrascriptis tarsianatibus nostris plagiis subscriptarum terrarum Principatus et Terre Laboris, sub cura et procuratione Mattei Rogerii de Salerno viceammirati ipsarum partium, fidelis nostri... in extimatione quatuor galearum existentium in tarsianatu Salerni ac unius galee existentis in discohoperto in tarsianatu Surrenti... ac quatuor galeis existentibus in tarsianatu Amalfie, etc. Datum apod Lacumpensilem, octavo vicesimo iulii.

(Continua)

Giobbe Ruocco

UNIVERSITA' MAGISTERO Lett. e Filosofia SALERNO
108.300
BIBLIOTECA

DIRETTORE RESPONSABILE: PROF. DOTT. CARLO CARUCCI
TIP. L. BARCA, PIAZZA TRIBUNALI, 46 NAPOLI, 1935 XIII